



SETTEMBRE 2017 N 77  
N 0 UNITÀ PASTORALE

# FAMIGLIA PARROCCHIALE *di Calino*



www.italy.com



# S o m m a r i o

## 1 PRESENTAZIONE

Numero 0

## 2 CHIESA

Prima Giornata del povero  
Sinodo dei vescovi "sui giovani"  
Saluto al Vescovo Luciano  
Il nuovo Vescovo Pierantonio

## 8 MISSIONI

Festival della Missione

## 10 CENTRO OREB

Il signore è fedele alla sua alleanza... sempre!

## 10 TRATTI DI UN CAMMINO

Prime Confessioni 2017  
Chiusura cammino ICFR giugno 2017  
Grest giugno ...e settembre 2017  
Feste di settembre 2017

## 20 UNITÀ PASTORALE

Chiusura cammini UPG 2017 - 2018  
Time out 2017  
Campo estivo adolescenti  
Campo estivo preadolescenti  
Campo estivo giovani  
2° Pellegrinaggio UP, 24 settembre 2017  
Dal CUP, Consiglio Unità Pastorale

## 30 I PROSSIMI PASSI

Cammino ICFR  
Pastorale Giovanile

## 32 OPP, ORGANISMO PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE Calendario

## 31 TERRITORIO

Il Tempo Giusto 2017-2018

### NUMERI UTILI

<b>Parrocchia:</b>	030.725048
<b>Internet:</b>	www.calino.it www.up-parrocchiedicazzago.it
<b>don Paolo cell.:</b>	333.3617082
<b>don Paolo e-mail:</b>	ilforestiero@libero.it
<b>Bar Oratorio:</b>	030.7254995
<b>Centro Oreb:</b>	030.7254523/4
<b>Scuola Materna:</b>	030.7996884
<b>e-mail:</b>	seg@scuolainfanziacalino.it
<b>Pronto Soccorso:</b>	030.725211 (Bornato)
<b>Comune Cazzago:</b>	030.7750750
<b>e-mail:</b>	municipio@comune.cazzago.bs.it
<b>C.A.P. e Poste Calino:</b>	25046 - 030.7750964
<b>Carabinieri:</b>	030.7254165
<b>Bornato</b>	don Andrea Ferrari 030.725227
<b>Cazzago</b>	don Giulio Moneta 030.725014
<b>Pedrocca</b>	don Elio Berardi 030.7730152

## PREGHIERA PER IL NUOVO VESCOVO PIERANTONIO

1 Signore Dio, onnipotente e buono  
che hai scelto il presbitero Pierantonio  
per inviarlo e donarlo quale vescovo  
alla Chiesa di Brescia:  
sii benedetto nei secoli.  
2 Il suo ministero episcopale sia strumento di grazia  
3 e manifestazione del tuo amore per gli uomini.  
4 Guidato dal tuo Santo Spirito  
6 coltivi sempre la carità evangelica  
per essere sollecito alle necessità della tua santa famiglia  
e dei poveri, tuoi prediletti.  
8 La sua vita sia sempre animata  
dall' ascolto della tua Parola,  
dalla celebrazione dei divini Misteri,  
10 dall' ascolto attento  
e dalla condivisione concreta delle sofferenze umane.  
Fa' che trovi consolazione  
12 nell'accoglienza dei fedeli  
13 e nella docilità dei presbiteri  
14 e, saldo nella speranza,  
16 sappia offrire alla tua Chiesa  
cammini che conducano all'incontro con Te.  
Maria, Regina degli apostoli,  
20 custodisca la Comunità a lui affidata  
nella comunione e nell'unità  
22 ed accompagni lo scorrere dei giorni nella pace  
23 che sgorga copiosa dal cuore trafitto ed amante del suo  
24 Figlio Gesù, che vive e regna nei secoli dei secoli.  
25 Amen  
26  
27

### SANTE MESSE

#### CALINO in parrocchia

lunedì e sabato ore 18.30,  
martedì e mercoledì ore 8.00  
domenica 7.30-10.30

in oratorio:

giovedì e venerdì ore 18.30

#### BORNATO in parrocchia

dal lunedì al venerdì ore 8.30  
sabato ore 18.30;  
domenica ore 8.00-10.30-18.30  
al Barco: domenica ore 9.00

#### CAZZAGO in parrocchia

lunedì, giovedì e venerdì ore 8.30  
martedì e mercoledì ore 18.30  
sabato ore 8.30-18.30;  
domenica ore 8.00-10.00-18.30

#### PEDROCCA in parrocchia

ora solare da lunedì a venerdì ore 16.30  
ora legale lunedì ore 20, da martedì a venerdì ore 8.00;  
sabato ore 17.30  
domenica ore 8.00-9.30

#### In questo numero hanno collaborato:

don Paolo, don Andrea, don Giulio, don Elio, Alberto Pedrali grafica e impaginazione, Riccardo Ferrari, Giovanni Quarantini, Sr. Elena Faletti, Claudina e Maria Bertola, Centro OREB, Laura Rocco, Paola Trivelli e Stefano Tonelli, Michele Venturi, Virna Turriconi, Lisa Rocco, Paola Consolaro, Alberto Archetti, Silvia Gatti e Lucia D.

Disponibile con offerta libera.

# “NUMERO ZERO”



Numero Zero è sempre stato il modo per indicare che una nuova pubblicazione prendeva corpo e che a breve avrebbe verificato se chiedere l'autorizzazione e continuare nel progetto editoriale pensato.

Questo numero dei quattro bollettini parrocchiali dell'Unità pastorale è, almeno in parte, il corrispondente del Numero Zero. Come indicato negli obiettivi del lavoro preparatorio alla Costituzione dell'Unità pastorale, anche lo strumento principe per raggiungere le famiglie nelle parrocchie, il Bollettino, sarà progettato insieme, realizzato in comune, inserito nel format tipico di ogni parrocchia, messo in stampa e consegnato. Servirà per la conferma della propria appartenenza alla comunità, per uno sguardo anche solo occasionale e soprattutto per una lettura formativa e informativa.

Crediamo che valgano ancora le parole di Gandhi, anche se dell'inizio del secolo scorso, che una comunità senza un foglio stampato di collegamento non sarà mai una vera comunità.

Oggi i mezzi di comunicazione sono tanti, troppo spesso anche molto caotici e dispersivi, e un foglio di collegamento stampato, da gustare con calma - possibilmente - rimane sicuramente di grande valore.

Anche solo costruire alcuni bollettini all'anno è un'impresa che comporta un po' di lavoro, soprattutto se non è fatto solo di tante pagine accostate come raccolta del gusto del parroco o di alcune persone della parrocchia. Per semplice che sia, un bollettino deve avere una linea editoriale (sapere perché si pubblica, a chi ci si rivolge e per quale scopo) che un gruppetto di persone realizza partendo dal proprio inserimento in una comunità e per una comunità che ha un volto, ha un'anima ed un ritorno di rapporti personali. In una parrocchia il bollettino non ha le stesse regole generali della carta stampata. In genere basta far quadrare i conti, poter vantare un certo numero di acquirenti ed avere, qualche volta, qualche lettera di elogio o di continuità con gli argomenti trattati.

Per un bollettino è diverso: per piccolo che sia è lo strumento di conoscenza della vita della Chiesa universale (che rimane sembra bistrattata dai normali mass media), poi sostiene quella "diocesana" che ci fa riconoscere nel Vescovo e nella Diocesi l'habitat ed il grembo oggi della Chiesa in un determinato territorio e, come concretizzazione di tutto questo, il bollettino è lo specchio della vita parrocchiale, cioè della vita della comunità dei discepoli del Signore.

Ora questo, per le nostre quattro parrocchie, sarà possibile anche perché facilitati nel condividere le risorse.

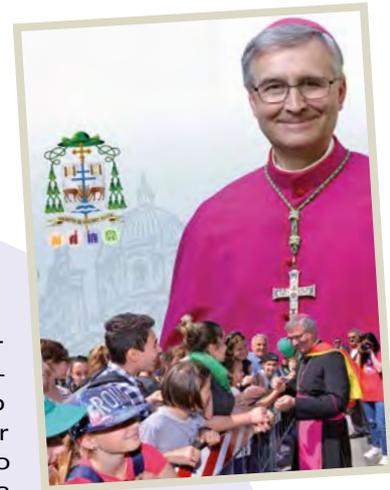
Pensare insieme, trovare delle sintesi, realizzare per un ambito più ampio come quello dell'Unità pastorale è più facile, perché alle nostre comunità non mancano persone generose, preparate e soprattutto inserite costantemente nella vita concreta della comunità.

Prove di realizzazione di bollettini in Unità pastorale le abbiamo già fatte. Basta ricordare le pagine in comune nei diversi bollettini e soprattutto alcuni numeri del percorso di costituzione dell'Unità pastorale. Ora dovremmo mantenere uno stile ed una costanza che nel tempo aiuterà fortemente a gioire della vita della propria comunità, ma anche delle altre tre comunità.

Come format iniziale (ma nel tempo potrà cambiare secondo i riscontri che avremo e secondo le necessità del momento) una parte, quella più consistente, di ogni bollettino parrocchiale sarà la stessa per le quattro comunità ed una parte sarà specifica. Questo dovrebbe permettere di sentirci uniti e nello stesso tempo di non percepire l'Unità pastorale come un annullamento delle caratteristiche specifiche che vengono dalla propria storia e dall'hic et nunc di ogni singola parrocchia.

Per ora tre numeri all'anno (all'inizio dell'anno pastorale, a Natale e a Pasqua) saranno pensati dall'unica redazione, ma in futuro (anche se la carta stampata sembra non essere più lo strumento principe della comunicazione) si potrà valutare di aumentare il numero dei bollettini e di servire con più tempestività la vita della comunità cristiana dell'UP Maria Santissima Madre della Chiesa. Le pagine dell'Unità pastorale, e quindi in comune, saranno sempre riconoscibili dal logo dell'Unità pastorale, mentre le pagine delle singole parrocchie avranno solo il logo della singola chiesa parrocchiale.

A Maria, la Madre del più grande comunicatore che ci ha rivelato il Padre, a colei che ci ha donato la Parola che zampilla per la vita eterna, il nostro pensiero perché sorregga le buone intenzioni dei sacerdoti, del Consiglio dell'Unità pastorale, delle Comunità religiose e dei tanti e bravi cristiani delle parrocchie del Comune di Cazzago.





# PAPA FRANCESCO: “NON RESTARE INERTI AL GRIDO DEI POVERI”

PRIMA GIORNATA MONDIALE  
**Domenica 19 novembre 2017**



“**S**iamo chiamati a tendere la mano ai poveri”, di fronte all’estendersi “della povertà a grandi settori della società”, “non si può restare inerti e tanto meno rassegnati”. Il Papa tocca questi temi nel messaggio per la I Giornata Mondiale dei poveri che si terrà il 19 novembre.

La questione povertà deve diventare centrale, anche e soprattutto per i cristiani. Il Papa infatti, nel messaggio, scrive che “se vogliamo incontrare realmente Cristo, è necessario che ne tocchiamo il corpo in quello piagato dei poveri, come riscontro della comunione sacramentale ricevuta nell’Eucaristia”. Insomma, l’aiuto non può essere occasionale.

Per il vero sviluppo ascoltare i poveri!

Francesco mette in luce che “se desideriamo offrire il nostro contributo efficace per il cambiamento della storia, generando vero sviluppo, è necessario che ascoltiamo il grido dei poveri e ci impegniamo a sollevarli dalla loro condizione di emarginazione. Nello stesso tempo, ai poveri che vivono nelle nostre città e nelle nostre comunità ricordo di non perdere il senso della povertà evangelica che portano impresso nella loro vita”.

I mille volti della povertà!

C’è una “ricchezza sfacciata che si accumula nelle mani di pochi privilegiati”. E allora il Papa scrive che la povertà “ci interpella ogni giorno con i suoi mille volti segnati dal dolore, dall’emarginazione, dal sopruso, dalla violenza, dalle torture e dalla prigionia, dalla guerra, dalla privazione della libertà e della dignità, dall’ignoranza e dall’analfabetismo, dall’emergenza sanitaria e dalla mancanza di lavoro, dalle tratte e dalle schiavitù, dall’esilio e dalla miseria, dalla migrazione forzata. La povertà ha il volto di donne, di uomini e di bambini sfruttati per vili interessi, calpestati dalle logiche perverse del potere e del denaro”.

Non restare inerti!

Bisogna reagire “alla povertà che inibisce lo spirito di iniziativa di tanti giovani, impedendo loro di trovare un lavoro; alla povertà che anestetizza il senso di responsabilità inducendo a preferire la delega e la ricerca di favoritismi; alla povertà che avvelena i pozzi della partecipazione e restringe gli spazi della professionalità umiliando così il merito di chi lavora e produce; a tutto questo occorre rispondere con una nuova visione della vita e della società”. E’ questo uno scenario, di fronte al quale non si può “restare inerti e tanto meno rassegnati”. Serve un impegno corale contro la povertà!

Il messaggio sottolinea che sono “benedette le mani che superano ogni barriera di cultura, di religione e di nazionalità versando olio di consolazione sulle piaghe dell’umanità”.

Anche la Chiesa deve agire!

Il Papa quindi annuncia la Giornata Mondiale dei Poveri per il 19 novembre e invita “la Chiesa intera e gli uomini e le donne di buona volontà a tenere fisso lo sguardo, in questo giorno, su quanti tendono le loro mani gridando aiuto e chiedendo la nostra solidarietà. Sono nostri fratelli e sorelle, creati e amati dall’unico Padre celeste. Questa Giornata intende stimolare in primo luogo i credenti perché reagiscano alla cultura dello scarto e dello spreco, facendo propria la cultura dell’incontro”.

Un invito a tutti ad aprire almeno in quel giorno la propria casa ai poveri. Il messaggio richiama all’espressione biblica della Prima Lettera di San Giovanni: ‘Non amiamo a parole, ma con i fatti’’. E il logo riflette il senso della giornata. “Sono due mani tese che si incontrano dove ognuna offre qualcosa. Due braccia che esprimono solidarietà e che provocano a non rimanere sulla soglia, ma ad andare incontro all’altro”.

Pregare assieme ai poveri!

Ma l’impegno di tutti cristiani non deve finire qua. Nel messaggio è scritto che “a fondamento delle tante iniziative concrete che si potranno realizzare in questa Giornata ci sia sempre la preghiera. Non dimentichiamo che il Padre nostro è la preghiera dei poveri. La richiesta del pane, infatti, esprime l’affidamento a Dio per i bisogni primari della nostra vita”.





# GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO PASTORALE

SINODO DEI VESCOVI, OTTOBRE 2018



**È** una bella sfida per la Chiesa il Sinodo dei vescovi "sui giovani", fortemente voluto da papa Francesco. L'idea di fondo – come si legge nella lettera di indizione del Sinodo – è di **«accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società»**.

Tre sembrano essere le parole chiave di questa breve sintesi delle finalità del Sinodo: accompagnamento, incontro con Dio, partecipazione.

## Accompagnamento

La prima richiama immediatamente lo stile di rapporto con i giovani, che dovrebbe essere informato dalla «compagnia nelle vicende umane», dalla condivisione di un cammino, dalla vicinanza «affettiva» e culturale a un'età della vita ricca di potenzialità ma anche di molte tensioni e di contraddizioni. Non sempre o non tutta la Chiesa si comporta in questo modo nei confronti delle nuove generazioni. A fianco di figure e ambienti ecclesiali capaci di accogliere i giovani d'oggi per quel che sono (riconoscendo che ogni generazione ha i suoi slanci e i suoi limiti, i suoi aspetti positivi e i suoi tratti inquinanti), sembra prevalere nella Chiesa un giudizio assai critico nei confronti dell'attuale cultura giovanile, segno di una presa di distanza che riduce le possibilità dell'interazione e del dialogo.

La prima «conversione» dunque che il Sinodo chiede alla Chiesa è quella di non alzare dei muri nei confronti di una generazione che non sarà la meglio della storia ma che comunque riflette nelle sue ambivalenze i tratti della modernità avanzata. Ciò al fine di offrire ai giovani stimoli di crescita e di discernimento in un'epoca fortemente segnata dalla



precarità e dalla carenza di punti di riferimento.

## Incontro con Dio

Come è possibile poi favorire l'incontro con Dio da parte delle nuove generazioni? Anche in questo caso circola negli ambienti ecclesiali un diffuso pessimismo, tipico di quanti avallano l'idea che questa sia la prima generazione incredula, che non ha più antenne per la fede, che ricerca la felicità altrove rispetto alla religione; in ciò confondendo la distanza di molti giovani dalle proposte delle religioni istituite con la perdita *tout court* da parte di essi di qualsiasi domanda di senso. Tuttavia le indagini più serie su questi temi presentano altri scenari. Nel loro processo di crescita molti giovani lasciano la fede e la Chiesa non tanto perché insensibili ai grandi interrogativi dell'esistenza, ma in quanto ritengono che la religione in cui sono stati formati (nel nostro caso il cattolicesimo) non sia più in grado di proporre un discorso sull'uomo, sulla natura, sulla vita sociale che sia significativo per la coscienza moderna. Insomma, la Chiesa sembra avere difficoltà a offrire parole di vita capaci di orientare le nuove generazioni alle cose che contano. Come offrire dunque la novità del Dio cristiano a un mondo giovanile che di per sé non è chiuso ad una proposta di salvezza e ai valori dello spirito, anche se sovente li interpreta più in chiave umana che religiosa? Come proporre ai giovani la bellezza di un messaggio evangelico che è nello stesso tempo umanamente impegnativo e spiritualmente fecondo? Come venire incontro – nel trasmettere la fede – alla cultura attuale fortemente segnata dalla soggettività senza per questo svalutare l'oggettività del fatto cristiano?

## Partecipazione

Vi è poi l'intenzione, attraverso il Sinodo, di favorire un maggior protagonismo dei giovani sia nella Chiesa sia nella società. Anche su questo aspetto è necessario un approfondito esame di coscienza, da parte di molti ambienti cattolici più propensi e attrezzati a parlare dei giovani che ai giovani (come osservò a suo tempo Paolo VI); o strutturati in modo tale da lasciare al proprio interno poco spazio alla presenza delle nuove generazioni. Si tratta di avere maggior fiducia negli adolescenti e nei giovani che ancor oggi (e non solo pochi) frequentano a vario titolo e per un certo periodo della loro vita gli ambienti ecclesiali, considerandoli non solo destinatari delle attività formative ma soggetti attivi con cui condividere e realizzare i progetti che li coinvolgono direttamente.



# IL VESCOVO LUCIANO MONARI SALUTA BRESCIA: «ORA TORNO A FARE IL CURATO»

**Domenica 17 settembre 2017**



**È** entrato in cattedrale accompagnato da un lungo e affettuoso applauso. Ha stretto mani (visibilmente emozionato) alle tantissime persone che hanno affollato il duomo. Mons. Luciano Monari ha saluto ufficialmente la sua ormai ex diocesi, si è così concluso l'impegno pastorale da vescovo durato dieci anni.

«Non ho mai detto o fatto nulla per ottenere titoli o posti di prestigio (stranamente, anche in questo atteggiamento è presente un pizzico di orgoglio che mi appartiene) ha raccontato Monari; nello stesso modo non ho mai rifiutato quanto mi veniva chiesto».

Testimonianza. «Il servizio episcopale è un bonum opus, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo - ha proseguito il vescovo -; così l'ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile, a volte l'ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l'ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico». Con Monari, oltre ai sacerdoti diocesani, molti vescovi a concelebrazione, era presente anche il cardinale Giovanni Battista Re.

In questi anni, ogni volta che incontrava qualcuno, Monari salutava sempre con un semplice «piacere Luciano», questo perché, nonostante sia un bibli-

sta preparatissimo e un finissimo intellettuale, ha mantenuto la semplicità come tratto distintivo, il «far carriera» non gli ha certo fatto dimenticare il suo essere prete.

«Sono diventato vescovo volentieri, rispondendo alla richiesta di Giovanni Paolo II - ha detto Monari -; sono venuto a Brescia volentieri, rispondendo alla richiesta di Benedetto XVI; ora, altrettanto serenamente, lascio il servizio diocesano». Come già aveva anticipato, trascorrerà gli anni della pensione nella sua amata Sassuolo, dove tornerà a fare il curato, si metterà cioè al servizio delle esigenze della parrocchia che lo ospiterà.

«Andrò a fare - ha detto -, insieme ad altri preti amici, quello per cui sono diventato prete: predicare Gesù Cristo e la sua croce come salvezza; celebrare il mistero di Cristo che vive nei secoli; riconciliare le persone con Dio che ha donato loro la riconciliazione in Cristo. Vorrei poter lasciare a qualcuno, come in eredità, quelle parole che aiutano a vivere, quell'amore che rende appassionante la vita, quel senso di correttezza e di giustizia che permette di vivere la vita sociale rispettando e sentendosi rispettati».

## **Il successore.**

Monari ha poi raccontato di aver rassegnato le dimissioni già a novembre dello scorso anno, quindi ben prima del suo 75esimo compleanno festeggiato il 28 marzo. Lo ha fatto per velocizzare la nomina del suo successore, non voleva si creasse un «periodo zoppo» troppo lungo, «e una diocesi come Brescia ha bisogno di camminare quanto più è possibile sciolta, senza impacci». La scelta di papa Francesco è poi ricaduta sul suo amico mons. Pierantonio Tremolada.

«Le cose sono andate come speravo - ha spiegato Monari -. E forse ancor meglio perché la nomina di mons. Tremolada è per me motivo di gioia grande: il nuovo vescovo è un vero servo della parola di Dio, che ha imparato dall'insegnamento e dall'esempio di Carlo compito Maria Martini». Il nuovo vescovo di Brescia, ha proseguito Monari, «ha un tratto umano affabile e rasserene che sarà facile percepire e apprezzare; ha desiderio di dialogare con tutti e in particolare coi giovani; non è impaurito ma piuttosto stimolato dai cambiamenti che la società sta vivendo e che richiedono risposte creative proprio per fedeltà a quel Cristo che è ieri e oggi, lui lo stesso nei secoli».

Quando la messa è finita, in moltissimi si sono avvicinati a Monari per salutarlo, per ringraziarlo. Si è percepito l'affetto sincero per un uomo che quotidianamente ha dato testimonianza della propria fede. E questa è sicuramente la sua eredità più importante.





## IL GRAZIE DEL VESCOVO LUCIANO

Una delle più belle esperienze di libertà che la fede ci dona è la possibilità di ringraziare sempre, in ogni circostanza della vita. Non perché tutto quanto accade sia bello e buono – la fede non ci rende né ingenui né superficiali – ma perché sappiamo che Dio nutre su di noi pensieri di pace e di consolazione e che, nella sua sapienza e potenza, Egli “fa servire ogni cosa al bene di coloro che lo amano.” Se pure il male è dolorosamente presente nella nostra vita, al bene spetta la prima parola e l’ultima: la parola che fa nascere e la parola che porta l’esistenza a compimento. Al termine di ventidue anni di episcopato dieci dei quali vissuti a Brescia, desidero con tutto il mio cuore ringraziare il Signore: lo ringrazio perché mi ha chiamato a questo servizio, lo ringrazio perché mi chiama a consegnarlo nelle mani di qualcuno che lo continui con altre iniziative e altre energie. Il servizio episcopale è un ‘bonum opus’, una cosa bella, dice san Paolo scrivendo a Timoteo; così l’ho sperimentato e ne do volentieri testimonianza. Non è sempre un compito facile; a volte l’ho sentito pesante per le mie deboli spalle, ma sempre l’ho vissuto come un dovere fecondo, una provocazione a maturare ogni giorno nel senso del servizio evangelico; e il Signore non mi ha mai fatto mancare la sufficiente consolazione. (...)

Ho cominciato ringraziando Dio: termino con gli altri doverosi ringraziamenti agli uomini. Al presbiterio bresciano, anzitutto, e alla comunità dei diaconi. Un vescovo non esiste senza un presbiterio come un presbiterio non esiste senza un vescovo... Il Concilio ha delineato una nuova figura di prete e una nuova figura di vescovo, ciascuna rapportata all’altra. E stiamo lentamente imparando a incarnare questa visione in esperienze concrete, in rapporti di fiducia, di fraternità, di collaborazione. Non è facile per un vescovo assumere questo nuovo stile e delle mie insufficienze posso solo chiedere sinceramente perdono mentre ringrazio i preti della fedeltà, dell’affetto, dell’impegno ammirevole nel servizio pastorale. Dio vi benedica, vi renda umilmente fieri della vostra missione, vi faccia crescere nell’amore fraterno e nella stima reciproca. (...) Infine, insieme al mio presbiterio, voglio ringraziare tutti i Bresciani: religiosi e religiose, persone consacrate, laici, catechisti, ministri della comunione, volontari, accolti, lettori, gruppi, movimenti... ; autorità civili, associazioni, giornalisti... insomma la grande varietà della Chiesa e di tutta la cittadinanza bresciana. Dio li benedica e li custodisca tutti nella speranza.

*dall’omelia di domenica 17 settembre*

## IL QUADRO DEI PATRONI, «C’È BISOGNO DI SANTI»

Una riproduzione del quadro del Moretto che ritrae i patroni Faustino e Giovita con tra le mani la reliquia della santa croce. È questo il dono che la diocesi di Brescia ha fatto al suo ormai ex vescovo. Monari ha ringraziato e con un sorriso ha ricordato che «dei santi c’è sempre bisogno».

«Lei, caro vescovo Luciano - ha detto il vicario generale mons. Gianfranco Mascher -, è stato, tra noi, il segno di Gesù Cristo, capo e guida del suo popolo, secondo lo stile che, lui stesso, Gesù, ha insegnato. Successore degli Apostoli, ha offerto a tutti, con parole e gesti, la coscienza e la consapevolezza di questo dono e di queste responsabilità».

«Permetta che le esprimiamo un grazie speciale per il suo indefesso e profondo servizio della Parola di Dio - ha detto Mascher -, della quale s’è sempre offerto come appassionato conoscitore, limpido comunicatore ed efficace testimone. Con la parola e con la vita ci ha manifestato l’amore di Dio per tutti: per piccoli, i poveri, per i peccatori, per i vicini e i lontani. Grazie!».

«Caro vescovo Luciano - ha concluso il vicario generale lasciando la guida della nostra Chiesa, lei ci consegna come eredità quanto contenuto ed evi-

denziato nel suo motto episcopale: “Non mi vergogno del Vangelo”. Lo ha ricordato, dieci giorni fa, al presbiterio, al termine del convegno sacerdotale: noi siamo solo servi di una Parola più grande di noi; questa Parola noi abbiamo il compito e la gioia di trasmettere e testimoniare. Dal profondo del cuore, con commozione, le diamo il nostro saluto colmo di affetto di riconoscenza».





# MONS. PIERANTONIO TREMOLADA, 122° VESCOVO DELLA DIOCESI DI BRESCIA

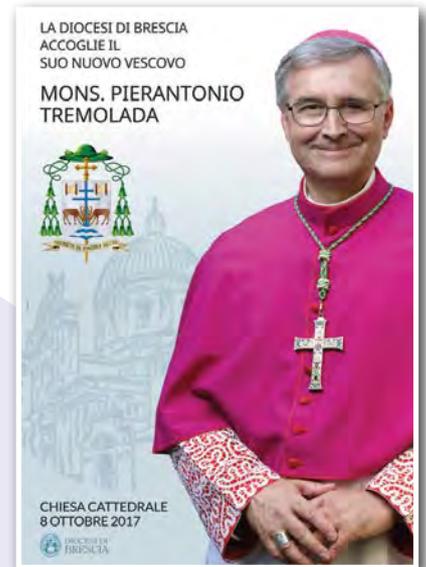
“Sono emozionato. Speriamo che la Diocesi di Brescia non rischi troppo. Conosco bene i miei limiti. Dal momento in cui mi è stato dato questo annuncio ho incominciato ad amarla. Davanti ai numeri e alle misure cresce l’ansia. Conosco il vescovo Luciano a cui mi lega l’amore per le scritture. Non sarà facile lasciare la mia Diocesi. Il mio desiderio è di diventare un tutt’uno con la Chiesa bresciana. Cammineremo insieme nella luce del Vangelo”. Sono queste le prime parole del nuovo vescovo di Brescia. Mons. Pierantonio Tremolada, attuale vescovo ausiliare di Milano, è il 122° Vescovo della Diocesi di Brescia. Succede al vescovo Monari insediatosi a Brescia nel 2007 che lascia per sopraggiunti limiti di età, avendo consegnato al Santo Padre la rinuncia dopo il compimento dei 75 anni il 28 marzo.

Nel saluto alla diocesi di Brescia ha preso ispirazione dalle scritture. Si sente un po’ come Abramo: “Lascia la tua terra e va’ verso il paese che io ti indicherò”. Classe 1956 e originario della diocesi di Milano, il 13 giugno del 1981 è stato ordinato presbitero, nella cattedrale di Milano, dall’arcivescovo Carlo Maria Martini. Il 24 maggio 2014 papa Francesco l’ha nominato vescovo ausiliare di Milano e vescovo titolare di Massita. Ha ricevuto l’ordinazione episcopale il 28 giugno del 2014,

nella cattedrale di Milano, con i vescovi Franco Maria Giuseppe Agnesi e Paolo Martinelli, dal card. Angelo Scola, coconsa-

cranti il cardinale Dionigi Tettamanzi e il vescovo Mario Delpini. Nella diocesi di Milano ricopre l’incarico di vicario episcopale di settore per l’e-vangelizzazione e i sacramenti e presidente della commissione per la formazione dei responsabili delle istituzioni di pastorale giovanile. Dal 2013 è anche presidente della Fondazione oratori milanesi. Il card. Scola nel dare l’annuncio gli ha riconosciuto pubblicamente la capacità di “incarnare la Parola nelle situazioni concrete e il tratto amabile che esprime bene la sua personalità”. E ha ricordato che va in una “Chiesa a noi cara, feconda di istituzioni sociali e culturali”.

Tremolada è l’ottavo vescovo di Brescia che arriva dalla Diocesi di Milano, l’ultimo era stato mons. Giacinto Tredici che ha guidato la Diocesi dal 1933 al 1964. Nell’arcidiocesi di Milano è stimato dai sacerdoti come persona innamorata del Vangelo e come uomo umile e al tempo stesso affabile.



## LO STEMMA DEL VESCOVO PIERANTONIO



Verso la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme

Lo stemma episcopale di monsignor Pierantonio Tremolada è ispirato al tema della Salvezza operata da Cristo. La croce dello scudo è la croce del Cal-

vario, d’oro per esprimere la gloria della risurrezione, dalla quale sgorga verso il basso un rivo che è simbolo dell’acqua della Vita, scaturita dal costato trafitto del Cristo Redentore (Gv 19,31-37).

A questa fonte si abbeverano due cervi. Essi richiamano il motto episcopale «Haurietis de fontibus salutis», citazione di Is 12,3 ed evocano il Salmo 42: «Come la cerva anela ai corsi d’acqua, così l’anima mia anela a Te, o Dio». I due cervi alludono anche la comunione dei fedeli: alle sorgenti della salvezza ci si abbevera insieme.

Gli antichi rotoli della Scrittura rimandano alla Parola di Dio a noi offerta nelle Sante Scritture, esse stesse sorgente della Salvezza. Il campo verde dello stemma vuole evocare anche la «verdeggiante Brianza», area di cui è originario monsignor Tremolada. Il galero e i fiocchi verdi con la croce astile completano come di regola l’insegna episcopale.



## LE PRIME PAROLE

Milano, 12 luglio 2017

Non so se sapete che quando si diventa vescovi o si viene destinati da vescovi ad un'altra diocesi, si deve scrivere al papa una lettera di proprio pugno, con la quale si accetta la sua nomina. L'ho fatto anch'io. In questa lettera ho detto al santo padre che accettavo la sua decisione semplicemente in risposta alla fiducia che lui riponeva in me e confidando nella misericordia di Dio. Quello che non ho aggiunto, ma che ho pensato, è stato: "Speriamo che la diocesi di Brescia non rischi troppo!".

Il Cardinale Angelo Scola, nella sua bontà, ha ricordato qualche mia buona qualità, ma io conosco bene i miei limiti e li conoscete bene anche voi che siete qui. Per questo il mio pensiero va alla nobile diocesi cui sono destinato con una certa apprensione.

Quello che posso dire è che dal momento in cui mi è stato dato l'annuncio ho cominciato ad amarla. Ho anche provato a documentarmi, ma mi sono subito fermato, perché davanti ai numeri e alle misure cresceva l'ansia.

Non conosco molto della diocesi di Brescia. Da questo punto di vista mi sento un po' come Abramo, al quale il Signore disse: "Parti dal tuo paese e va' verso una terra che io ti indicherò". Conosco invece bene il Vescovo Luciano, di cui cercherò di essere degno successore. Mi legano a lui grande stima e affetto e anche l'amore per le Scritture, cui abbiamo entrambi dedicato anni di studio e di insegnamento. Proprio qualche giorno fa, trovandoci insieme e avendo ormai saputo, mi ha detto in confidenza: "Sono proprio felice della tua nomina". Questo mi ha molto confortato.

Dovrò salutare questa mia diocesi, che tanto amo

e da cui ho ricevuto tutto. Non mi sarà facile. Ringrazio lei, Eminenza, per la fiducia che mi ha manifestato affidandomi l'incarico importante di Vicario per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e per la stima che in questi anni mi ha confermato. Ringrazio tutti gli amici vicari episcopali e gli altri componenti il Consiglio Episcopale Milanese. Ringrazio tutti i miei generosi collaboratori. Con tutto il cuore auguro ogni bene al vescovo Mario, nuovo Arcivescovo di Milano: mi fa piacere pensare che continueremo a vederci, insieme agli altri vescovi lombardi, negli incontri della Conferenza Episcopale Lombarda.

L'impronta ambrosiana – si sa – lascia un segno indelebile. Nel mio caso, vorrei tanto che anche questo tornasse in tutto e per tutto a beneficio della diocesi di Brescia. Il mio desiderio è infatti diventare tutt'uno con la Chiesa di cui il Signore mi ha voluto pastore. Molto più di ciò che io porto vale ciò che incontrerò e riceverò.

A tutti i fedeli di Brescia, in particolare ai sacerdoti e ai diaconi, vorrei inviare da qui un forte abbraccio e dire loro che confido molto nella loro bontà e nel loro aiuto. Dovranno abituarsi a un nome che è un po' impegnativo da pronunciare ma che – spero – diventerà presto familiare.

Cammineremo insieme nella luce del Vangelo. Mi piacerebbe contribuire a far sì che tutti abbiamo più respiro, più speranza, più serenità. La fede vera può farlo.

Ecco, questo è ciò che porto nel cuore e che volevo comunicarvi. Vi chiedo umilmente una preghiera.

Il Signore, che è fedele, benedica il nostro cammino

+ Pierantonio Tremolada

Vescovo eletto di Brescia

## SCHEDE BIOGRAFICA

S.E. Mons. Pierantonio Tremolada, nato a Lissone il 04 ottobre 1956, è stato ordinato presbitero della Diocesi di Milano il 13 giugno 1981. Ha proseguito gli studi a Roma presso il Pontificio Istituto Biblico, dove ha conseguito prima la Licenza (1984) e poi il Dottorato (1996) in Scienze Bibliche, con una tesi sulla Passione secondo Luca. A partire dal 1985 è stato per più di 25 anni docente di Sacra Scrittura (Introduzione ed Egesi del Nuovo Testamento e Greco biblico) presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale con sede nel Seminario diocesano e presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose, offrendo però anche un aiuto pastorale in alcune parrocchie della Diocesi. È stato capo redattore della Rivista "Parole di Vita" dell'Associazione Biblica Italiana. Ha pubblicato contributi per riviste bibliche di carattere scientifico e divulgativo. Si è dedicato in Diocesi di Milano al servizio della Parola di Dio in ambito pastorale, con diverse iniziative rivolte agli adulti e ai ragazzi. Nominato nel 1997 dal Card. C. M. Martini Rettore per la Formazione al Diaconato permanente, ha svolto questo compito fino al 2007. Dal 2007 al 2012 ha ricevuto dal Card. D. Tettamanzi l'incarico di Collaboratore per la Formazione Permanente del Clero e Responsabile dell'Istituto per l'accompagnamento dei giovani sacerdoti (ISMI). Dal 2012 è Vicario Episcopale del Card. Angelo Scola per l'Evangelizzazione e i Sacramenti e come tale si occupa in Diocesi della Catechesi, della Liturgia, della Pastorale giovanile e della Pastorale scolastica e universitaria. Nel maggio 2014 è stato nominato dal Santo Padre Vescovo Ausiliare di Milano: l'ordinazione episcopale è avvenuta il 28 giugno dello stesso anno. È membro della Commissione per l'Educazione Cattolica, la Scuola e l'Università della Conferenza Episcopale Italiana.



## PER ME VIVERE E' CRISTO! GUAI A ME SE NON EVANGELIZZASSI! S. PAOLO

"Eccomi Signore, manda me"! Ho risposto così al Signore quando nella mia vita ho compreso di aver ricevuto da Lui una missione. E da quel giorno ho sempre lottato per realizzarla nella gioia e nella fedeltà.

*Vivere Cristo e testimoniarlo con la vita, con la voce, con le opere, con il lavoro: ecco il mandato che ho cercato di vivere nei 20 anni condivisi con la gente brasiliana, in uno scambio di valori offerti e ricevuti. Stare con loro perché insieme potessimo incontrare Dio presente in ogni circostanza, in ogni persona, in ogni avvenimento, nella Chiesa e nel mondo.*

**In tutto e in tutti scoprire la grazia di Dio che agisce e trasforma!** Il mio motto è proprio questo:

EVANGELIZZARE – Gridare il Vangelo con la vita (Charles de Foucauld), e LASCIARSI EVANGELIZZARE – i poveri e i piccoli sono stati i miei migliori 'formatori' alla fede!

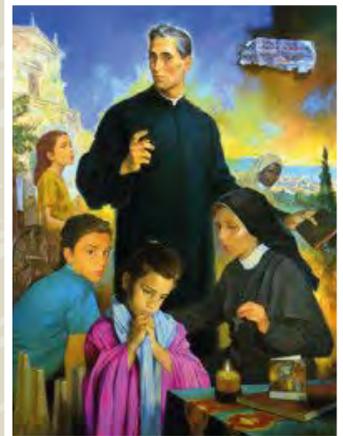
Oggi: dal Brasile a Fantecolo! Un salto mortale!

La missione me la ritrovo in casa quando accolgo famiglie, giovani, sacerdoti, sorelle, bambini alla ricerca di un rapporto più profondo con se stessi, con il Signore e con gli altri. Non si è spenta in me la coscienza che, oggi come ieri, **evangelizzare è dare la vita perché altri la trovino nell'unica fonte che è il Signore Gesù.**

Quando mi metto in ascolto di quella madre di famiglia che ha perso il figlio per la droga, o della giovane depressa, di quell'operaio che ha perso il lavoro e fa fatica a mantenere la sua famiglia... sento che raccogliere le lacrime di questi fratelli è manifestare Dio che è speranza, misericordia e vuole il bene di tutti i suoi figli. C'è una parola di S. Arcangelo Tadini che ancora oggi mi provoca e dà senso alla mia missione: *"L'anima del più miserabile pezzente uomo della terra vale più di tutto l'oro del mondo e più della vita di tutti gli uomini: essa è la cosa più preziosa".*

Così la missione continua perché ciò che vale è camminare con l'umanità – dove e come il Signore vuole – con il fuoco dell'amore che brucia dentro e il desiderio di abbracciare in ogni fratello che incontro lo stesso Gesù che, da risorto, vive in mezzo a noi!

Sr Elena



## PRIMO FESTIVAL DELLA MISSIONE

**12-15 ottobre 2017**

Il gruppo missionario parrocchiale di Calino vi invita dal 12 al 15 ottobre 2017 al primo Festival nazionale della Missione che si svolgerà a Brescia. Il progetto è frutto della sinergia fra tre promotori: la Conferenza degli Istituti missionari italiani (CIMI), ovvero l'organismo che riunisce gli istituti missionari ad gentes (dai comboniani ai padri del Pime, dalle suore della Consolata alle saveriane...); la Conferenza Episcopale Italiana, attraverso la Fondazione Missio; la Diocesi di Brescia.

LA PARTECIPAZIONE È GRATUITA  
E NON È NECESSARIA L'ISCRIZIONE.

Dopo alcuni appuntamenti pre-Festival (ad esempio una rassegna cinematografica), si parte la sera di giovedì 12 ottobre con testimonianze missionarie che si terranno in una ventina di parrocchie di Brescia e hinterland nonché in alcuni mo-

nasteri di clausura.

La giornata di venerdì 13 ottobre, aperta da una preghiera ecumenica guidata dalla pastora battista Paola Maffei, è pensata in particolare per missionari e delegati dei CMD, con tre tavole rotonde sul presente e il futuro della missione ad gentes, sul protagonismo delle donne nell'evangelizzazione e sull'attualità della figura di Matteo Ricci: tra i relatori, il card. Fernando Filoni, prefetto della Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli, mons. Claudio Giuliodori, assistente ecclesiastico generale dell'Università Cattolica di Milano, padre Federico Lombardi, già portavoce di papa Benedetto XVI e di papa Francesco; Lucetta Scaraffia, storica, giornalista e scrittrice; suor Angela Bertelli, missionaria saveriana in Sierra Leone e poi in Thailandia. Nello stesso giorno ci saranno anche eventi per i giovani pensati in collaborazione con l'Università Cattolica e le scuole, tra cui una rappresentazione teatrale sulla bresciana Irene Stefani e un incontro su Oscar Romero replicato in varie scuole.

Nella sera di venerdì, poi, il Festival entrerà nel vivo con un grande evento che vedrà la partecipazione del cardinale Luis Antonio Tagle, arcive-



scovo di Manila e presidente di Caritas Internationalis, e di nomi noti del mondo dello spettacolo. Il sabato, anch'esso aperto da una preghiera ecumenica, avrà tra i momenti più significativi la consegna del tradizionale Premio Cuore Amico da parte del cardinale Ernest Simoni, albanese, unico sacerdote sopravvissuto alla persecuzione comunista. Accanto a spettacoli teatrali, esibizioni corali, mostre fotografiche, sarà possibile incontrare noti scrittori missionari: tra loro, suor Rosemary Nyirumbe, ugandese nominata "eroe dell'anno" dalla CNN, autrice di *Cucire la speranza* (Emi), Blessing Okoedion, nigeriana ex vittima della tratta, autrice de *Il coraggio della libertà* (Paoline), padre Alejandro Solalinde, che in Messico lotta per i diritti dei migranti, autore di *I narcos mi vogliono morto* (Emi). E poi, nelle piazze del centro, una proposta originale: l'aperitivo con il missionario, un modo diverso di iniziare il sabato sera. A chiudere la giornata un concerto con un'importante christian rock band italiana e la "notte bianca della missione", con preghiere e testimonianze missionarie.

La domenica, dopo la Messa in Duomo, vedrà, fra le varie proposte, un concerto del Coro Elikya, multietnico e interreligioso, attività di animazione nelle piazze del centro, una tavola rotonda su informazione e missione (con importanti nomi del panorama mediatico), un incontro sul rapporto tra economia e dottrina sociale della Chiesa (con la partecipazione di Gael Giraud, gesuita ed economista, e di un nome di spicco dell'imprenditoria italiana) e un sorprendente concerto finale.

Il tutto mentre, per l'intera durata del Festival, sarà attivo lo Youth Village, con proposte ad hoc per i giovani, e in una chiesa del centro di Brescia - altra particolarità - si terrà l'adorazione eucaristica permanente, a indicare il primato di Dio che rende possibile la missione contro tutte le difficoltà.

L'idea del Festival nasce come risposta a una sensazione diffusa, quella di una insufficiente incisività del mondo missionario nel panorama sociale, culturale e mediatico odierno. Il mondo missionario produce riviste di qualità che svolgono un ruolo informativo prezioso. Va ricordato pure che gli istituti, la Cei, tramite Fondazione Missio, e tante altre realtà della «galassia missionaria», promuovono una marea di interessanti iniziative culturali, vocazionali e di sensibilizzazione alla missione, dai viaggi per giovani, ai campi di lavoro.

Tuttavia, non v'è chi non pensi che - sebbene i missionari continuino a godere di «buona stampa» - il messaggio di cui sono portatori e che testimoniano con la vita, ossia l'annuncio del Vangelo «agli estremi confini», sembra non scalfire le



coscienze, non tradursi in scelte coraggiose, non mettere in discussione un sistema e stili di vita che risentono del consumismo e della secolarizzazione.

Purtroppo, quello missionario non pare più un ideale capace di contagiare i giovani. In sintesi: oggi la missione *ad gentes* forse è sentita come qualcosa di anacronistico. Se fosse così, sarebbe grave! Certo, la missione è cambiata e continua a cambiare. Ma l'imperativo della missione *ad gentes*, seppure da rivisitare costantemente, non può essere archiviato: è un comando di Cristo ai suoi apostoli, non la fissa di alcuni. Il Festival della Missione vuol essere innanzitutto un'occasione con la quale il mondo missionario si propone positivamente, per quello che già è. Lo fa in piazza, nei luoghi della vita quotidiana di una città. Non si tratta di esibizionismo né di trionfalismo, ma di servizio.

Il titolo/slogan della prima edizione «Mission is possible» potrebbe sembrare un po' ad effetto quasi goliardico. In realtà, è stato scelto perché così il mondo missionario è costretto a mettersi allo specchio, ma non - come spesso capita - per farsi un selfie impietoso e sconcertante («Siamo sempre meno, con i capelli più grigi e la gente ci dà meno ascolto di un tempo...»), bensì per riacquistare la consapevolezza che (per fortuna!) la missione non è cosa nostra, ma opera Sua. Per quanto in difficoltà, quindi, i missionari rappresentano una realtà da prendere ad esempio: senza di loro il volto della Chiesa perderebbe un tratto essenziale. «Mission is possible», quindi, perché «senza di me non potete far nulla», ma con Lui... possiamo tutto, anche oggi che i numeri sembrerebbero condannare i missionari e le missionarie all'estinzione. Per tali motivi il Festival sarà ancorato a quanto Papa Francesco scrive in *Evangelii Gaudium*, il documento che egli stesso ha additato come bussola alla Chiesa italiana per i prossimi anni perché essa diventi davvero una Chiesa in uscita.

Per aggiornamenti sul programma, la presentazione degli eventi e degli ospiti, informazioni sulle modalità di partecipazione: [www.festivaldellamissione.it](http://www.festivaldellamissione.it) e i canali Facebook, Twitter e Youtube del Festival



# MISTICA DELLA FRATERNITÀ, PIENEZZA DELL'UOMO

Anche quest'anno il Movimento *Pro Sanctitate* propone un cammino di formazione permanente sul tema **"Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo"**.

Il Movimento ha scelto questo tema a partire dalla sollecitazione di Papa Francesco che, nella *Evangelii Gaudium*, invita a cogliere le sfide della fraternità:

*«quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la "mistica" di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po' caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio»* (n. 87) e da essa lasciarsi guarire:

*«Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano»* (n. 92)

L'espressione "mistica della fraternità" può sembrare a prima vista un paradosso. Capita spesso di osservare che nel sentire comune la parola 'mistica' evoca personaggi un po' sui generis, persone totalmente immerse nella contemplazione del divino, e con una certa insensibilità alla dimensione più concreta della vita, come un 'mistico' che in una scena di un film di qualche decennio fa è presentato come uno che non mangia, non comunica con gli altri commensali con i quali siede a tavola, non esprime alcuna emozione. Vista così la mistica è una condizione veramente per pochi e a dire il vero forse affascinante, misterio-



sa, ma ben poco desiderabile: e aggiungo anche piuttosto lontana dalla mistica cristiana.

Risulta certamente molto distante dalla descrizione che ne fa il Servo di Dio Guglielmo Giaquinta: *"potremmo descrivere la mistica come quella lucidità interiore che nasce dalla conoscenza e dall'amore a un ideale, che ci porta a sapere esattamente quali sono le sue esigenze e ci spinge con violenza a viverle personalmente e ad attuarle sino in fondo senza compromessi, paure o tentennamenti"*.

La mistica prospettata da Giaquinta ha due punti essenziali:

► La certezza che la sua fonte primaria è in Dio, nel suo amore, nella sua costante presenza, nell'abbondanza dei doni elargiti dallo Spirito Santo;

► Non è evasione, distacco dal tempo e dalla storia, ma un'immersione e radicamento profondo in essi, in conformità al mistero dell'incarnazione del Verbo.

L'amore di Dio accolto nella vita come principio di rivoluzione interiore e vitale per Giaquinta contiene una componente mistica, una forza propulsiva che ha come *"l'esigenza di una punta di irrazionalità e di una immensa carica di entusiasmo per essere accettata e vissuta fino in fondo"*. Più in generale, il Servo di Dio ravvisa che i mistici abbiano questa caratteristica di irrazionalità, non nel senso di poca ragionevolezza, ma intesa come capacità di rischio, di *"superamento della normale razionalità, in forza di una mozione interiore che fa varcare i limiti e spinge in zone di incognite e di pericoli in cui solo l'invisibile è luce e forza"*. Mistica, dunque, è l'irruzione del divino nella storia attraverso la porta del cuore dell'uomo, invaso e trasformato dall'Amore: colui che agisce in questo modo vede il mondo grazie ad una luce che non è lui a darsi e agisce in esso sostenuto da una forza che riconosce superiore alle sue capacità.





Tale rivoluzione dell'amore dalla connotazione mistica, porta Giacinta direttamente sulla strada che da Gerusalemme scende a Gerico, a osservare e riflettere sulla parabola del buon samaritano, che Gesù racconta per rispondere alla domanda "Chi è il mio prossimo?"; questa parabola è il punto di partenza della riflessione più ampia sulla fraternità intesa dal Servo di Dio non semplicemente come senso di solidarietà, ma come principio di riflessione sulla società. Giacinta osserva infatti, commentando la parabola, che il racconto sembra oggi superato: la buona volontà del singolo che per compassione soccorre e si prende cura dello sfortunato viandante, nella nostra società è superato da mezzi, strutture, leggi, che rendono superflua l'azione di qualche moderno samaritano. *"Oggi abbiamo ben altri mezzi. Al povero giumento che trasporta il ferito, noi abbiamo sostituito delle veloci autoambulanze che possono essere anche dei veri centri di rianimazione. Invece dell'alberghetto, abbiamo cliniche ed ospedali attrezzati con i più sofisticati e miracolosi macchinari. Abbiamo sostituito all'olio e all'aceto del Vangelo tutta la moderna gamma degli antibiotici e dei mille medicinali. Ma c'è molto di più. Se ci fossero stati allora i moderni codici civili e penali, certamente qualche giudice avrebbe incriminato il sacerdote e il levita per mancato soccorso a un ferito e, cosa ancora più importante, sarebbe subito scattata una vasta azione di polizia per catturare i delinquenti. Questa la nostra civiltà che, indubbiamente, ha superato largamente la visione presentata da Luca. E del buon Samaritano, cosa ne abbiamo fatto? Presto detto: lo abbiamo eliminato.*

Giacinta è certo che la 'sostituzione' del samaritano sia una soluzione a metà, perché risolve la necessità immediata di aiuto e di giustizia, ma manca di fraternità, di compassione, di vicinanza affettuosa, di ascolto. Il samaritano, *"simbolo e realtà di amore fraterno"*, evidenzia la concretezza e la radicalità della vita mistica e dell'amore fraterno. La differenza sostanziale sta nel fatto che il samaritano non dà qualcosa, ma offre tutto quanto ha a disposizione, paga di persona per soccorrere uno sconosciuto, perché ha visto in lui un fratello. *"Dobbiamo abituarci a fare sul serio e a dare ai termini il loro valore autentico. Quando chiamiamo fratello il nostro prossimo vuol dire che egli non è né fratellastro né fratello adottivo, ma fratello vero, nel quale scorre il nostro stesso sangue sgorgato dal costato di Cristo che ci ha fatti suoi fratelli sulla croce. Il discorso è generale e vale per molte altre cose. Se vogliamo aiutare, non diamo le briciole del nostro tempo o delle nostre forze; se vogliamo contribuire economicamente, non facciamo l'elemosina ma mettiamo in comune tutto quello che ci è possibile, accettando i sacrifici connessi a questo; se vogliamo essere veramente generosi, non limitiamo la nostra azione ai casi facili e comodi ma cerchiamo di essere presenti dovunque sia oggettivamente utile e necessario, senza misurare l'azione sul metro del nostro calcolo egoistico.*

Agire da fratelli nel senso appena descritto dal Servo di Dio, dando cioè ai termini il loro valore autentico, richiede quelle caratteristiche che abbiamo trovato nella definizione di mistica: lucidità interiore, conoscenza e amore per l'ideale, vivere con decisione e radicalità tutte le conseguenze che ne derivano. Occorre però rendere questa azione e questa presenza non un fatto isolato, non il risultato della scelta di un samaritano solitario, ma farla diventare la "rivolta dei samaritani": *"Quanti comprendono l'importanza dell'amore fraterno quale mezzo indispensabile per la salvezza del mondo, devono ritrovarsi e agire in tale rivolta dei samaritani e fare in modo che esso non rimanga più fatto personale e, anche se di molti, intimistico, quanto piuttosto gesto mentalità e costume diffuso, moltiplicato, generalizzato e socialmente riconosciuto e protetto.*

Radicale, concreta, rivoluzionaria: possiamo sintetizzare così l'idea di fraternità mistica che presenta il Servo di Dio Guglielmo Giacinta, una fraternità veramente universale, capace di includere tutti, oppressi e oppressori, giusti e ingiusti, vittime e persecutori, dal sapore fortemente evangelico; non di un Vangelo annacquato e insapore, ma forte, vigoroso, impegnativo e affascinante, da prendere sul serio, capace di rivoluzionare il cuore dell'uomo, e da lì irradiare luce in ogni angolo della terra.

Cristina Oblata

Noi Oblate Apostoliche e membri del Movimento Pro Sanctitate vogliamo contribuire, con l'aiuto di Dio, a rendere concreta, attraverso **gesti di fraternità** e il **nostro servizio alla spiritualità**, la tensione verso un mondo di santi e di fratelli. Le proposte già in calendario:

#### **CORSO BIBLICO**

Giovedì 9, 16, 23, 30 Novembre con il biblista don Alessandro Gennari

Tema "Mistica della fraternità, pienezza dell'uomo".

Alla luce degli insegnamenti di Papa Francesco in Evangelii Gaudium 87-92, vogliamo proporre un approfondimento biblico sul tema della "mistica della fraternità".

1. Il mistero dell'incarnazione del Figlio di Dio come fondamento della mistica della fraternità. Riflessione su Lc 2,1-20.
2. Una provocazione individuale: la responsabilità nei confronti del prossimo alla luce delle parabole dei talenti (Mt 25,14-30) e del discorso sul giudizio finale (Mt 25,31-46).
3. Una provocazione ecclesiale: lo stile fraterno della comunità secondo At 2,42-47.
4. La carità, senso ultimo della fraternità: l'insegnamento di 1Gv 3,11-24.

#### **"GIORNATA DEL POVERO"**

18 Novembre

Centro Oreb ore 20 Cena povera per i poveri

#### **RITIRO DI NATALE**

10 dicembre con don Paolo Salvadori

#### **FESTA DELLA FAMIGLIA**

6 gennaio

#### **INCONTRI DI SPIRITUALITÀ FAMILIARE**

15 e 16 Gennaio ore 20.30

La comunicazione in famiglia: tra genitori e genitori e figli

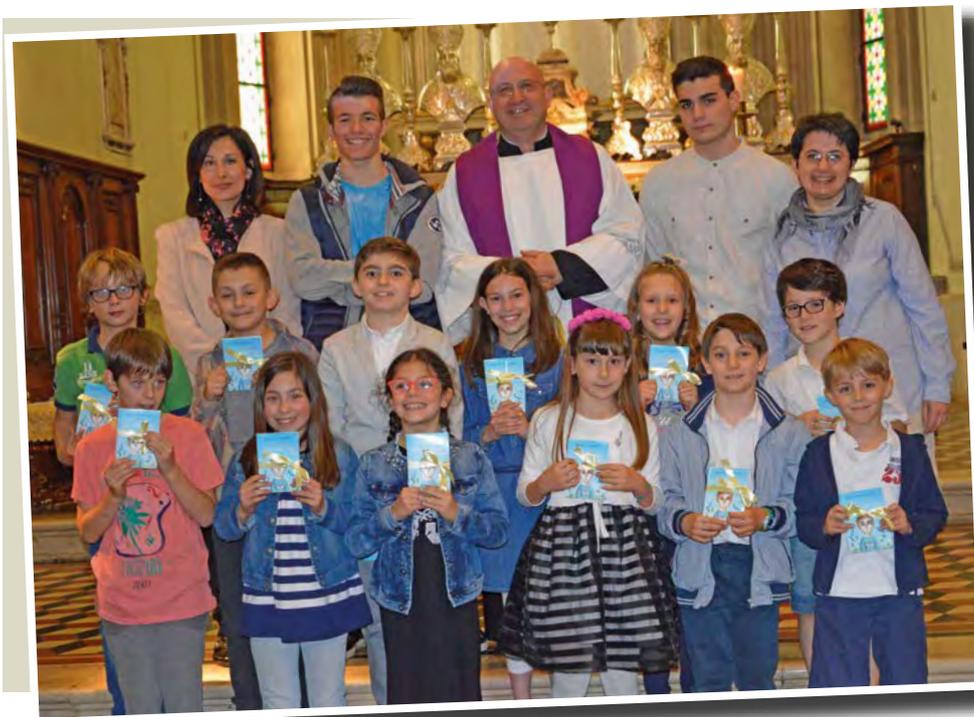
#### **INCONTRI DI TEOLOGIA FONDAMENTALE**

23 e 30 Gennaio; 6 e 13 febbraio ore 20.30 con don Raffaele Maiolini



# PRIME CONFESSIONI

Domenica 14 maggio 2017



*Grazie Signore,  
tu mi perdoni sempre  
Grazie Signore,  
tu ascolti le mie parole  
Grazie Signore,  
tu mi accogli  
come un figlio  
tu fai nuove tutte le cose.  
Vieni a casa con me,  
accompagnami  
ogni giorno,  
restami vicino.  
Il mio cuore  
è accanto a te.  
Tu mi vuoi bene  
e mi perdoni  
sempre.  
Grazie Signore.*

**S**i, lo ammetto, fare la catechista a volte può essere impegnativo e faticoso... ma ogni piccolo sforzo viene ripagato mille volte dai bambini, che ci regalano sempre delle rivelazioni inattese.

E così è stato anche quest'anno. I ragazzi del gruppo Cafarnao, il terzo anno del cammino ICFR, lo scorso maggio, hanno vissuto un momento importante: la Prima Confessione.

E' stato sorprendente lo spirito con cui hanno affrontato la preparazione a questo traguardo: si sono avvicinati all'esame di coscienza con naturalezza e spontaneità; non si sono lasciati frenare da pregiudizi sulla necessità di confrontarsi con una persona umana, il prete, segno sacramentale del Signore Gesù ma, anzi, hanno dimostrato un abbandono fiducioso di cui forse solo loro sono capaci.

Eccoli, mi sembra di vederli quel giorno... emozionati, felici, in qualche modo consapevoli del valore di questo Sacramento. Chi ha portato con sé la lista dei propri peccati, chi ha già pensato a come porvi rimedio, chi si è presentato anche con la febbre... tutti comunque con il batticuore. Che meraviglia questo entusiasmo contagioso!

Gesù ci chiede di diventare bambini: "Allora Gesù chiamò a sé un bambino, lo pose in mezzo a loro e disse: «In verità vi dico: se non vi convertirete e non diventerete come i bambini, non entrerete nel regno dei cieli". (Mt 18,2-3).

Ci chiede di riappropriarci di uno sguardo limpido, di trasparenza interiore, di coltivare la nostra capacità di stupirci davanti al grande dono della vita.

Bellissimo... ma come si fa, immersi come siamo in una realtà che va nella direzione opposta? La risposta è sotto ai nostri occhi: una confessione profonda e sincera, il primo passo per riassaporare la gioia della riconquistata libertà.

Giacomo, Riccardo, Camilla D., Giulia, Camilla G., Filippo, Matteo, Mario, Matteo, Alessandra, Raffaella, Alessandro, Stefano... grazie ragazzi!

Paola C.



*Quando era ancora lontano, suo padre lo vide,  
ebbe compassione, gli corse incontro, gli si  
gettò al collo e lo baciò.*

Lc. 15,20

# CAMMINO ICFR

Martedì 6 giugno 2017



Una serata da diluvio universale non ha fatto desistere fanciulli e genitori dal condividere, con le loro catechiste, la proposta di dedicare una serata alla conclusione dell'appuntamento settimanale di catechismo prima delle attività estive. Prima il richiamo 'allo scrigno che custodisce i segreti di Dio', con il quale lo scorso ottobre inizio il cammino, e la consegna della 'chiave' segno che il tesoro dell'amore di Dio è a nostra disposizione, poi, i ragazzi dai una parte i genitori dall'altra. I ragazzi con i giovani catechisti alle prese con un grande gioco a tema, i genitori a confronto con la dott. Loredana Abeni, pedagoga dell'Università Cattolica, sul tema "Il 'profilo spirituale' di un fanciullo dell'età ICFR, 7-11 anni"

L'immagine di Dio che emerge dalla descrizione dei bambini può farci sorridere o forse, a volte, sconcertarci, perché troppo diversa dalla nostra di adulti. La **prima dimensione** della sua religiosità è quella di vedere Dio con gli attributi umani che più colpiscono la sua fantasia infantile. Un bambino di seconda elementare scrive: "Dio vola e ci guarda dal cielo. Ha un vestito azzurro, i capelli gialli, i sandali marroni. Lui fa nevicare, fa piovere e fare bel tempo". La **seconda caratteristica** è quella di vedere Dio come un'anima vivente presente in tutte le cose animate e inanimate. A lui si attribuisce delle intenzioni di protezione o di castigo.

**La terza dimensione quella della magia:** Dio è un essere dotato di poteri straordinari, in grado di risolvere ogni problema, ma soprattutto il "mio" problema, non importa se questo poi vada o meno a scapito degli altri.

**La concezione di Dio nel bambino** Fin verso i 5/6 anni il pensiero del bambino è ancora dominato dalla fantasia. Egli è immerso in un mondo meraviglioso che affascina, un mondo da favola in cui reale e fantastico sono difficilmente distinguibili.

In seguito verso i 5/7 anni l'immagine di Dio comincia gradualmente a cambiare. Il bambino comincia a pensarlo come il Creatore di tutto l'universo, mentre il mondo comincia ad assumere per lui un significato diverso.

**Verso una spiritualizzazione!** Sarà solo intorno ai 12 anni, con il maturare delle capacità logiche del ragazzo che comincerà ad affermarsi un concetto più spiritualizzato di Dio per cui egli diventerà gradualmente, nel pensiero ormai capace di astrazione del ragazzo, Colui che non può essere disegnato, rappresentato perché invisibile; sarà concepito come Colui che è presente in ogni luogo.

**Come educare?** Per i genitori e gli educatori della fede si pone l'esigenza di comprendere, di capire il mondo della religiosità del bambino per entrare nel suo modo di pensare. L'idea di Dio non nasce

nel fanciullo spontaneamente: è necessario che in qualche modo egli ne senta parlare, riceva cioè stimoli dal di fuori. Nel bambino però esiste una interiore disponibilità religiosa. Infatti, certe caratteristiche psicologiche, proprie di alcuni momenti del suo sviluppo, favoriscono l'acquisizione dell'idea di Dio. L'educatore trova perciò un terreno adatto per i suoi interventi.

**La dimensione intellettuale.** Il bambino non è in grado di capire e di elaborare grandi tematiche come Regno di Dio, Storia della Salvezza... perché è molto più interessato a lasciarsi coinvolgere da storie concrete e vitali che lo appassionano: il viaggio affascinante di Abramo; la vicenda piena di suspense di Mosè... sono figure e pagine in cui può facilmente identificarsi.

**La dimensione affettiva.** E' intesa come un legame in cui il bambino e anche il ragazzo non si sentono abbandonati a se stessi. Nella misura in cui si sentono accolti, valorizzati e accettati si sviluppano le radici e le basi di una crescita molto più armonica della propria esistenza: l'importanza dell'affetto è fuori discussione. E' la condizione senza la quale non c'è un'adeguata educazione ed esperienza religiosa così come lo sviluppo globale della personalità.

E' importante coltivare alcuni atteggiamenti:

**ASCOLTO:** rassicura, dà importanza, sviluppa il continuare la ricerca da spazio al bambino nel suo ricercare. Ricordiamoci che il primo atteggiamento del credente è il cercare e l'interrogarsi; dopo vengono le risposte.

**ATTENZIONE ALLE DOMANDE DEI BAMBINI:** non sminuirle e nemmeno dare risposte per cavarsela; se ne accorgono. Forse avere il coraggio di indagare con loro, se non abbiamo raggiunto una risposta chiara precisa neppure noi.

**SILENZIO:** è il momento in cui un bambino fa connessioni, lavora con la fantasia, si educa ad ascoltarsi nei pensieri, nella sua interiorità.





# CONTRO VENTO

## NON È VANA SPERANZA!

**GREST 2017,**  
**domenica 19 giugno - domenica 10 luglio**  
**domenica 3 – giovedì 7 settembre**



In una suggestiva ambientazione indiana, sotto lo sguardo severo di imponenti e antichi totem, anche quest'estate non poteva mancare l'esperienza del Grest.

**CONTROVENTO, NON E' VANA SPERANZA!**

Protagonista una piccola e capricciosa Pocahontas costretta a lasciare la tribù dei piedi neri per compiere il proprio percorso di crescita alla scoperta del vero significato dei 4 elementi: la TERRA, le nostre origini, le nostre radici, la nostra memoria; L'ACQUA, la sobrietà e l'umiltà; L'ARIA invisibile come i legami e IL FUOCO, simbolo della comunità che non abbandona.

Un Grest partito alla grande con la messa di apertura, contraddistinto da un entusiasmo contagioso, dalla vivacità dei bambini, e fatto di occasioni indimenticabili; ma ciò che più di tutto ne ha determinato il successo, è stato il gruppo degli educatori! Un gruppo di educatori e non di animatori, e non educatori comuni, ma educatori di qualità, capaci di mettersi in gioco e capaci di starci; mai come quest'anno si sono raccolti concretamente i frutti di un percorso iniziato tempo fa, fatto di incontri, fatto di formazione, basato su un metodo spesso criticato perché improntato su regole esigenti.. che alla fine hanno premiato!

Sappiamo di aver chiesto tanto a questi adolescenti, un impegno non indifferente da "inca-

strare" in una vita troppo spesso scandita da ritmi frenetici, una vita che chiede, ma in cambio cosa offre?

E il risultato è stato un Grest di cuore, un Grest di pancia, che ci ha fatto crescere, ci ha migliorato un pochino, ci ha insegnato a perseverare, a cercarci, ad andare "controvento" quando davvero ne vale la pena. E ci ha permesso di vivere esperienze uniche: la bicicletтата (..perchè è sempre una bella sfida muoversi con 110 bambini!), la lunga passeggiata in montagna con il Time Out a guidarci; le Messe della domenica animate da tanti piccoli indiani tra penne e visini colorati; la giornata UP diventata una tradizione per le nostre parrocchie; infatti, dal 2011 a turno, uno dei nostri oratori ospita tutti gli altri per una giornata di condivisione; quest'anno toccava a noi, e quella mattina Calino ha accolto un fiume di ben 450 volti tra bambini ed educatori. E poi la serata attorno al fuoco, una notte speciale, quando alla sola luce di un grande falò ogni tribù si è raccolta accanto al proprio tipi per gli ultimi sorrisi, per i ringraziamenti, i saluti, gli abbracci.. e perché no, anche un po' di nostalgia.. un momento solo loro.. gli educatori con i loro bambini.. per poi concludere tutti insieme con i genitori la domenica, in giro per "la riserva", sfidando la tribù nemica, affrontando sotto il sole una faticosa caccia al tesoro per recuperare i totem rubati.



*Gli educatori delle nostre quattro comunità a conclusione della giornata U.P. del 6 Luglio scorso*



Questi giovani educatori hanno messo la loro determinazione, le loro idee, la loro dolcezza, la loro imprevedibilità, la spontaneità, l'affidabilità, il coraggio, la timidezza, l'umiltà, l'allegria, la serietà, l'impegno, la pazienza, l'entusiasmo, l'amore; ognuno ha portato un pezzetto di se ed è per questo che è stato un Grest di cuore.. e non ancora "stanchi" hanno chiesto di fare altri 4 giorni a settembre.. e così via.. altra bicicletтата, altra gita e, spinti da un po' di sana follia ed incoscienza, non ci siamo fatti mancare un'avventurosa camminata notturna muniti solo di torce per andare a sdraiarsi sotto le stelle e poter contemplare il cielo.. e queste cose non le fai se non le senti nella pancia.. queste cose non le fai se non senti un fuoco dentro che ti brucia.. invece di goderti gli ultimi giorni d'estate scegli ancora una volta l'oratorio!

Ci devi credere davvero per farlo! Devi essere davvero disposto ad andare "controvento" per una scelta così.. e loro lo erano., perché loro l'hanno scelto, loro l'hanno proposto! Loro ci sono stati!

Per qualcuno può essere poco, infondo cosa c'è di "impegnativo o straordinario" nel passare le giornate "giocando"?

Beh, io mi guardo in giro, vedo le alternative, quello che offre il mondo e dico che "no, non è poco.. anzi per me è tanto" e posso solo essere fiera di loro! E ringraziarli per averci creduto davvero con me e con don Paolo!

Quindi sempre CONTROVENTO perché  
CREDERCI NON È MAI VANA SPERANZA!

*Virna T.*

**PARROCCHIA S.MICHELE ARCANGELO**  
**Oratorio S.Domenico Savio**

**FESTE DI**  
**Settembre** 2017  
**...E NON SOLO**

**CALINO**  
**8 - 9 - 10 e 15 - 16 - 17**

- 8 VENERDÌ**  
APERTURA STAND GASTRONOMICO  
ore 21.00 SERATA COUNTRY  
con DJ PINO e la sua Scuola di ballo WILD ANGELS  
e EQUITAZIONE CAMPO ABIERTO di Passirano
- 9 SABATO**  
ore 20.00 "CALINO TOP DJ - 2"  
serata live con vari dj lounge,  
disco e commerciale
- 10 DOMENICA**  
FESTA di S.DOMENICO SAVIO,  
ore 10.30 S.Messa festiva  
presso l'Oratorio  
pranzo in Oratorio: MENÙ FAMIGLIA  
ore 21.00 PIER GIORGIO CINELLI  
Pirlo, Pota & Rock&Roll
- 13 MERCOLEDÌ**  
ore 20.30: "L'OLIO SULLA BARBA DI ARONNE"  
Conversazione intorno alla coltura dell'ulivo:  
storia, simboli e immagini
- 15 VENERDÌ**  
serata TIROLESE  
ore 21.00 CORO ALPINO PALAZZOLESE
- 16 SABATO**  
ore 21.00 serata danzante con gli ZEUS
- 17 DOMENICA**  
FESTA di S.MICHELE ARCANGELO  
ore 10.30 S.Messa solenne in parrocchia  
spiedo in Oratorio e da asporto  
ore 16.00 torneo di briscola  
ore 21.00 serata con  
ALBERTO DIMENSIONE MUSICA  
...estrazione sottoscrizione a premi!

**SEMPRE APERTO IL SERVIZIO CUCINA  
E GIOCHI GONFIABILI PER I PICCOLI!**

Ringraziando singoli e ditte che a vario titolo  
contribuiranno alla buona riuscita delle feste!



UNITÀ PASTORALE  
BORNATO - CALINO - CAZZAGO - PIROCCA  
MARIA SANTISSIMA  
MADRE DELLA CHIESA  
www.up-parrocchiedicazzago.it



# “L'OLIO SULLA BARBA DI ARONNE”

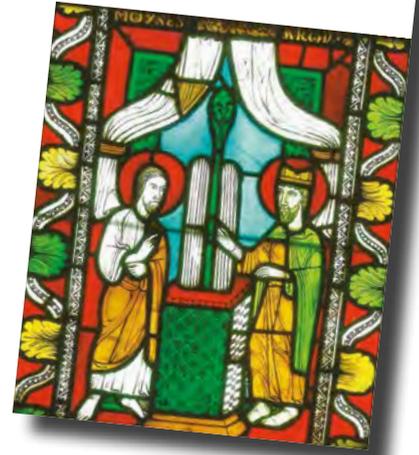
La serata culturale che, da sette anni, segna le porte alle Feste di settembre è stata un appuntamento formativo con lo scopo di ritrovare, attraverso un viaggio nella storia antica e moderna, la passione per l'olio e di farlo conoscere in maniera più profonda e tecnica a tutta la comunità. Gabriele Archetti, presidente di Fondazione Cogeme, ha dialogato con Flavio Dalla Vecchia, bibliista all'Università del Sacro Cuore, Simone Frusca, agronomo della Coldiretti e Roberto Capello, presidente della Federazione Italiana Panificatori. L'olio è considerato da noi tutti un alimento imprescindibile e quotidiano, sempre presente sulla tavola imbandita. Siamo talmente abituati alla sua presenza che non ci rendiamo conto di quanta storia si nasconde dietro questo incredibile prodotto della nostra terra. Esso è stato, fin dai tempi antichi, preziosa merce di scambio grazie alle sue molteplici proprietà: il suo principale impiego era nell'illuminazione di ambienti, in quanto ottimo combustibile per lampade, ma trovava largo uso, seppur in misura minore, anche in ambiti a noi più vicini, quali cucina e cosmesi. Non solo valore pragmatico, ma anche grande forza simbolica ha avuto l'olio nelle nostre tradizioni: l'oliva, contrariamente alla maggior parte dei frutti da tavola, non è certamente commestibile appena colta dalla pianta. Essa necessita di una lavorazione lunga e controllata e, pertanto, è sia frutto della natura che dell'ingegno e del lavoro dell'uomo. Il Salmo 104, ponte fra i due precedenti incontri culturali sul pane e sul vino, esprime bene questo concetto: “Fai crescere il fieno per gli armenti e l'erba al servizio dell'uomo, perché tragga ali-

mento dalla terra: il vino che allietta il cuore dell'uomo; l'olio che fa brillare il suo volto e il pane che sostiene il suo vigore”.

L'ulivo viene richiamato più volte nella tradizione ebraico-cristiana come simbolo di pace, ma le sue radici nell'iconografia religiosa risalgono fino all'antica Grecia. Anche la scienza ha mostrato particolare interesse verso l'ulivo e i suoi frutti: esso è una pianta sempreverde, capace di assorbire, solo in Italia, fino al 4% della CO<sub>2</sub> emessa. Costituisce quindi un valido alleato contro l'avanzamento del riscaldamento globale, provocato in buona misura dalle emissioni antropiche di anidride carbonica. La logica con cui vengono piantati gli ulivi negli uliveti previene inoltre il dissesto idrogeologico. Nonostante l'ulivo ci protegga da tali piaghe che, in maniera sempre più attuale, affliggono il nostro ambiente, l'olivicoltura in Italia è abbandonata per il 60% delle superfici coltivate. La morfologia della penisola italiana consente ai nostri ulivi di crescere in zone climaticamente molto diverse, dalle Alpi al Meridione. In Italia crescono fino a 800 qualità di olive differenti, ognuna delle quali produce un olio dal gusto unico. Il nostro paese è, infatti, il secondo produttore d'olio d'oliva al mondo, preceduto dalla Spagna. Paradossalmente ne siamo anche i primi importatori e sembriamo ignorare i doni che la nostra terra ci offre in cambio di prezzi più competitivi nei supermercati. È importante conoscere il prodotto che si sta comprando, perché i bassi costi spesso nascondono una qualità altrettanto scarsa. Consumare prodotti della propria terra non è soltanto un gesto di responsabilità e amore verso le nostre radici, ma, come ci dice la scienza, è un vero e proprio investimento sulla salute: la produzione dell'olio, così come del pane e del vino, avviene a contatto col microclima batterico caratteristico della zona di produzione, permettendo al prodotto finito di acquisire, oltre a un gusto del tutto caratteristico, proprietà che prevengono da malattie e infezioni locali. Olio e vino sono anche ricchi di polifenoli, biomolecole che proteggono le cellule dai danni causati dai radicali liberi, sviluppati, attraverso il normale metabolismo cellulare, dallo stress, dal fumo e da agenti inquinanti. La serata si è, poi, conclusa con la degustazione, a cura di Aipol, dell'olio del Sebino, accompagnato dal pane di Alex e Sylvia, che è stato creato per Expo 2015, al fine di rappresentare e coniugare i valori dell'Europa intorno a un prodotto diffuso in tutte le sue regioni. Ora che siamo sazi, sia nella mente che nel corpo, restiamo in attesa del prossimo incontro, più consapevoli sul tema dell'olio, che spazia fra le nostre radici e l'attualità, e attenti alle piccole scelte quotidiane, importanti per la nostra salute e per il mantenimento delle nostre tradizioni.

Alberto A. e Chiara G

L'olio sulla barba di Aronne  
Conversazione intorno alla cultura dell'ulivo  
storia, simboli, immagini



**FESTE DI SETTEMBRE 2017**

Parrocchia di San Michele Arcangelo  
Calino (Brescia)

Calino - Cazzago San Martino (Bs)  
Oratorio San Domenico Savio  
Salone Pietro da Marone  
Piazza card. Lodovico Calini, 1

con la partecipazione di

**L'olio sulla barba di Aronne**  
Conversazione intorno alla cultura dell'ulivo  
storia, simboli, immagini

**Calino | Oratorio San Domenico Savio**  
mercoledì 13 settembre, ore 20.30

**Gabriele Archetti**  
storico, presidente Fondazione Cogeme

**dialoga con**

**Flavio Dalla Vecchia**  
bibliista, Università Cattolica del Sacro Cuore

**Simone Frusca**  
agronomo, Coldiretti

**Roberto Capello**  
presidente Federazione Italiana Panificatori

Degustazione dell'olio del Sebino  
abbinato al "Pane di Alex & Sylvia"  
a cura di Aipol

in collaborazione con

Fondazione Cogeme Olio  
CENTRO STUDI LENZIGNARDI  
Cogeme  
BresciaSud  
Aipol



## SAN DOMENICO SAVIO

**S**an Domenico Savio regala a tutti i giovani il dono, segreto, racchiuso nel Vangelo: una vita libera e felice. Con questa rivelazione, Padre Enzo (della famiglia di Padre Piamarta) ha aperto la domenica di festa del nostro oratorio di cui San Domenico Savio ne è il patrono, il protettore, il modello. La libertà è vera libertà se viene intesa come libera scelta di fare il bene, di cercare il bene e di farlo bene, il bene. Gesù ci regala, con la sua vita, la capacità di discernere cosa sia il bene; il Vangelo è un manuale perfetto dove imparare a distinguere il vero bene dal male che spesso assume le forme di un bene finto, ma con una capacità di attrazione potente: le tentazioni.

San Domenico Savio è un ragazzo santo che è riuscito a scoprire questo segreto racchiuso nel vangelo e di averlo fatto proprio. Il risultato: una vita felice, anche se breve. La Messa è stata caratterizzata da alcuni momenti particolari e molto significativi, che danno il vero senso delle nostre feste di settembre, feste della comunità e, soprattutto, della comunità cristiana. Questo aggettivo, cristiana, non deve mai essere dimenticato o passato in secondo piano. San Domenico Savio, un santo dei giovani per i giovani, lo abbiamo potuto vedere nei due seminaristi che hanno accompagnato Padre Enzo, responsabile della loro formazione: Carlos e Adamo. Carlos, originario del Cile, ci ha raccontato la difficoltà della sua scelta; decidere di seguire Gesù non deve essere frutto di un entusiasmo bello, ma a volte superficiale e per questo pericoloso. È una scelta che suscita dubbi, ripensamenti; invita al discernimento guidato dalla preghiera. Poi è Gesù che chiama e quando la sua voce giunge più chiara, allora è difficile resistergli. Adamo, originario dell'Angola, ci ha dato una bella testimonianza: la vocazione a seguire Gesù (nel suo caso verso il sacerdozio) nasce in famiglia e nella comunità in cui si cresce. Una famiglia che ha Gesù come uno di casa; una comunità che si raduna attorno al maestro e lo segue con semplicità e docilità. Questo è in fondo l'Oratorio: una famiglia che ha il suo senso di esistere in Gesù, e nel Vangelo il suo programma. Una comunità, famiglia di famiglie, che cammina insieme seguendo il Buon Pastore, che è Gesù, il maestro. Il tutto senza negare che il cammino del



cristiano possa suscitare dubbi e interrogativi. Il cristianesimo è una esperienza di relazione con il Risorto e, in tutte le relazioni, perché funzioni, bisogna mettersi in gioco con disponibilità, apertura, amore. La Messa è stata caratterizzata anche dalla benedizione di una statua raffigurante San Domenico Savio. Significativa la storia che circonda questa statua: è stata offerta da una famiglia che l'ha scovata in un mercatino rionale e, pensando alla nostra festa dedicata a San Domenico Savio, ha provveduto ad acquistarla e ad offrirla al nostro oratorio. Un esempio di attenzione alla famiglia delle famiglie quale deve essere una comunità cristiana. La festa ha poi anche il suo lato gastronomico e aggregativo che è sempre molto importante per accrescere il senso di appartenenza e di adesione al progetto educativo dell'oratorio. Interessante la serata di venerdì 8 con la presenza (una piacevole novità) di alcuni cavalli che ha dato a tutti, grandi e piccoli, l'ebbrezza di una breve cavalcata. Il meteo non è stato dei più favorevoli, ma non ha sminuito il valore di questi momenti così significativi.



*Adolescenti e giovani pronti al servizio in tavola alla serata country*



## SAN MICHELE ARCANGELO

In una domenica, finalmente riscaldata dal sole (almeno fino a sera), abbiamo caricato di entusiasmo la seconda settimana delle nostre Feste di Settembre con la celebrazione della festa del patrono: San Michele Arcangelo.

Quest'anno abbiamo avuto il piacere di avere con noi a presiedere la Santa Messa don Vittorino Bracchi, sacerdote originario di Bornato che, raggiunta l'età della "pensione", è tornato al suo paese di origine.

Don Vittorino ha vissuto la sua vocazione sacerdotale come "curato" ad Erbusco S. Maria (1969-1982) e poi parroco a Timoline (1982-2017) per ben 35 anni. Ora si è reso disponibile a dare il proprio aiuto alla nostra Unità Pastorale; don Paolo ha pensato di approfittare di questa nostra festa per presentare don Vittorino alla nostra comunità e, viceversa, far conoscere a don Vittorino la vitalità della comunità di Calino. È un altro dono che lo Spirito ha fatto alla nostra Unità Pastorale che sta entrando, non senza fatica ma con grande impegno e determinazione, a "regime" (come si suol dire).

La Parola di Dio ci invita a recuperare il grande tema dell'anno giubilare 2016 incentrato sulla "Misericordia" indicando uno dei suoi "frutti" più importanti: "il Perdono".

Gesù ci invita a perdonare sempre (settanta volte sette), ci invita ad andare oltre i limiti di legge che Pietro conosce bene ("devo perdonare sette volte?"), di andare oltre ogni misura e umana pazienza. Don Vittorino ci ha invitato a imparare dal Signore, perché questo è quello che deve fare il cristiano. Dio è quel Signore che ci "condona" un debito enorme e noi siamo chiamati a fare altrettanto verso il nostro prossimo, che di solito non vanta così grandi debiti verso di noi. Dio ci perdona in modo esagerato, impariamo da lui a perdonare le piccole o grandi discordie che possono sorgere tra di noi.

Il "male" si vince con il perdono e San Michele che è il "grande angelo delle lotte per Dio" ci aiuti a combattere il nostro male con la medicina della "misericordia" e del "perdono".

La festa non è completa senza un "buon pranzo" (augurio domenicale tanto caro a Papa Francesco) e in questa domenica ha fatto da padrone



sua maestà "lo spiedo", sempre squisito come al solito; gustato poi in compagnia, nella cornice del nostro bell'oratorio e illuminati (finalmente) da una giornata piena di sole... il pranzo diventa un piacevolissimo momento di allegria e di festa. Un pomeriggio assolato che ci ha concesso di distribuire ricchi premi con la lotteria istantanea "carrelli della spesa". Poi un divertente momento di giochi per i più piccoli, organizzati (e questo è importante) dai genitori, le sfide con le carte per i meno giovani... Una bella giornata vissuta interamente in oratorio, con il piacere di "abitare" questo spazio come fosse un ambiente di casa propria, ma nello stesso tempo casa di tutti. Se poi la pioggia torna a rovinare la serata... pazienza; ringraziamo il Signore per tutto quello che ci ha regalato in questi giorni, che non è poco.





# I PASSI DELLA PASTORALE GIOVANILE PRIMA DELL'ESTATE

DUE GIORNI IN CAMMINO SULL' ANTICA STRADA VALERIANA,  
Martedì e Mercoledì 18-19 aprile 2017



## CONCLUSIONE CAMMINO ADOLESCENTI TERRAZZA TORRE SUD "CENTRO TRE TORRI" - BS

Venerdì 26 maggio 2017

**D**ue pullman di adolescenti che; l'arrivo nel cuore della città quando il traffico del fine settimana non è ancora venuto meno; guardare dal basso le tre torri a ridosso della tangenziale. La Brescia bene beve l'aperitivo ai piedi delle torri e si domanda da che pianete arriva questa banda di chiassosi ragazzi.

Ad accoglierci una splendida terrazza che ti fa lottare tra volgere lo sguardo alla città sotto di te o davanti a te, all'incantevole tramonto che si staglia all'orizzonte e sembra venirti incontro con la brezza della sera.

Celebrare la Messa per unire al pane e al vino un intero anno di cammino. La Parola di Dio del Giorno vince il rumore del traffico che lotta per raggiungerci e salire fin lassù.

A Paolo, insonne a Corinto, a noi spaventati per la responsabilità di "essere uomini e donne vivi e responsabili" là sotto dove il mondo corre e non si ferma mai, il Signore parla: «Non aver paura; continua a parlare e non tacere, perché io sono con te e nessuno cercherà di farti del male: in questa città io ho un popolo numeroso». E poi il Vangelo! Attualissima questa immagine delle doglie del parto! La città, grande grembo preso dalle doglie del parto di una umanità nuova, aspetta che anch'io faccia la mia parte. L'adolescenza età di 'doglie' più di qualsiasi altra su ogni fronte, del corpo, della mente e dello spirito. Non meno le doglie dell'annuncio. L'impegno del servizio de-



gli educatori portato avanti per un anno intero, aggrappati alla speranza che è certezza! La certezza che Lui semina! E i frutti in alcuni giovani si vedono, si toccano!

Terminata la Messa in ordine si scende. Ci sta la sosta gelato sulla via del ritorno... Ormai si è fatta notte ...l'ultima zolla sul seme è stata rivoltata, possiamo andare a dormire, "che io vegli, che io dorma anche i semi di quest'anno germoglieranno e cresceranno!" Così è stata la serata di chiusura del cammino adolescenti.



## CONCLUSIONE CAMMINO PREADOLESCENTI A PEDROCCA

Sabato 27 e domenica 28 maggio 2017

**N**on è vero che dopo Cresima e Comunione non c'è più nessuno!

Ogni anno il cammino proposto ai preadolescenti di seconda e terza media trova sempre più adesione.

Non è facile! Né per gli educatori né per i ragazzi. I primi anche loro come tutti costretti a ritagliare il tempo per la formazione, la programmazione e l'incontro con i ragazzi tra le mille corse imposte dallo studio o dall'università.

I ragazzi a volte messi peggio, stretti tra scuola e sport che spesso è più vangelo del vangelo...sia per i ragazzi che per i genitori.

Di certo l'obiettivo è per tutti crescere sempre di più nella consapevolezza di essere ora "maestri ora discepoli" che hanno scelto di esserci come discepoli o come maestri perché il Vangelo merita essere accolto e servito.

E così il gruppo, concludendo l'anno della Misericordia attualizzando il Vangelo del "buon samaritano"; sostando in gennaio sul tema della responsabilità dell'ambiente che ci è stato dato in dono: capaci di solidarietà in quaresima; alla scuola di un "amore vero e alternativo" dopo la Pasqua... è arrivato al fine settimana conclusivo a Pedrocca lo scorso maggio.

## MESSA GIOVANI A PEDROCCA LA SUA PACE SIA CON TE

Domenica 4 giugno 2017

**N**on c'è solennità "più giovane" della Pentecoste. E' il dono dello Spirito che permette alla Chiesa di essere sempre giovane! E' con questa consapevolezza che, ogni anno, adolescenti e giovani delle nostre quattro comunità, sono invitati a condividere la "Messa di Pentecoste"!

La "Sua Pace" è stato il messaggio sottolineato quest'anno. "Pace a voi" è il saluto preferito dal Risorto, "la Pace" è uno dei frutti dello Spirito.

La pace che spesso manca nell'animo e nelle relazioni di un adolescente e di un giovane. Un bisogno a volte così struggente da essere disposti a tutto pur di soddisfarlo...la rassegnazione, l'accontentarsi, l'evasione, star bene ad ogni prezzo. Lo Spirito Santo con i suoi doni diventa alternativa per una pace vera. Una pace pulita, sana, duratura, rispettosa...simile ai colori di un tramonto, alla pace del mare all'alba! Una pace da chiedere in dono allo Spirito: *Vieni luce dei cuori. Consolatore perfetto, ospite dolce dell'anima, dolcissimo sollievo. Nella fatica, riposo, nella calura, riparo, nel pianto, conforto.* Questo ogni anno c'è in gioco nel nostro convocare e ritrovarci.



Le poche ore dal secondo pomeriggio, le poche ore di riposo, la condivisione della Messa festiva sono state in piccolo quello che il cammino ha voluto essere per un anno intero: camminare insieme alla scuola del vangelo, senza farci mancare nulla della bellezza della condivisione dello scherzo e del gioco, per essere sempre di più discepoli del maestro, per essere sempre di più "uomini nuovo e alternativi, liberi e felici" ...come Lui ci vuole!



Ma è vero anche il contrario. Sì invocare la Pace ma non meno la "non Pace"! Oggi adolescenti e giovani non sempre hanno bisogno di pace, son fin troppo "in pace"; hanno bisogno di fuoco, hanno bisogno di guerra: "Voi pensate sia venuto a portare la Pace sulla terra. No! Io sono venuto a portare il fuoco...e come vorrei fosse già acceso!" Auguriamoci la PACE ma non meno la NON PACE, il dono di una SANTA INQUIETUDINE.

E anche qui la riflessione si fa invocazione: *Vieni Santo Spirito! Senza la tua forza, nulla è nell'uomo, Lava ciò che è sordido, sana ciò che sanguina. Piega ciò che è rigido, scalda ciò che è gelido, drizza ciò che è sviato.*

La Messa si è conclusa appunto così augurandoci e invocando la Pace della sera e la pace dopo la tempesta!



# TIME OUT 2017

25 giugno – 13 luglio 2017



**P**uò una proposta estiva, rivolta ai ragazzi di 2-3 media e di 1 superiore, essere vincente anche quando deve essere vissuta sprovvisti dell'amato smartphone? Che richiede la partecipazione a giornate formative e piccoli ritiri spirituali? Che ha come filo conduttore, delle tre settimane in cui viene realizzata, il reale che ci circonda e ci sforza a trascurare il virtuale del quale ci siamo travolti?

Sembra un progetto destinato a perdere in partenza o per lo meno ad essere in salita fin dal primo momento. Un preadolescente non può essere certamente attratto da queste prospettive. Eppure i numeri parlano chiaro. Anno dopo anno, Time Out dopo Time Out, il numero di adesioni è sempre crescente. Insta Time, proposto dalla nostra pastorale Giovanile, parte del progetto in rete IL TEMPO GIUSTO con l'Istituto Comprensivo e l'Amministrazione, ha coinvolto più di 140 ragazzi, una ventina di educatori, un numero imprecisato di volontari 'invisibili' dei nostri quattro Oratori e dei preziosissimi volontari del Centro Parrocchiale del Barco anche quest'anno sede dell'iniziativa.

In fase di programmazione, iniziata già a Marzo, provocati dalle esigenze dei genitori scaturite durante gli appuntamenti de "Gli anni in tasca", abbiamo pensato di incontrare il problema dell'utilizzo d'internet attraverso un aspetto non ancora affrontato: la fotografia.

Quante fotografie vengono scattate ogni giorno e postate sui diversi social? Secondo dati del 2016, da gennaio a ottobre del 2015, sono state scattate e postate più foto che tutte quelle scattate dall'invenzione della fotografia al 31 Dicembre del 2014. Un numero immensamente alto e spropositato. Con le mode e le manie che nei recenti anni si sono susseguite, non conta più fare una fotografia bella, ma apparire belli all'interno di essa. Una storpiatura della realtà, questo voler apparire fotogenici come modelli e modelle ad una sfilata, che ci ha dato lo spunto giusto per sviluppare al meglio la proposta:

stiamo perdendo il bello del reale che ci circonda perché ci soffermiamo troppo sull'immagine che diamo di noi stessi.

Le attività delle settimane, quindi, si sono sviluppate a partire da questa provocazione. Tolti i cellulari e rimpiazzati con vecchie macchine fotografiche usa e getta. Una per ogni gruppo e con la possibilità di scattare solamente due istantanee a giornata. Due momenti significativi che il gruppo stava vivendo, per imparare a riconoscerli, assaporarli e non farseli "scappare".

Qualche lamentela, com'era ovvio che fosse, si è fatta sentire. Il cellulare pervade troppo il tempo dei nostri ragazzi e la fase del "distacco" è sempre la peggiore. Nonostante tutto, però, la regola è stata accettata immediatamente e quasi sempre rispettata. Alcune volte per "colpa" dei ragazzi, ma alcune volte per via delle "pressioni" dei genitori che vedono in questo strumento la possibilità di un maggior controllo e sorveglianza sul figlio. Alcune convinzioni, d'altronde, sono dure a morire!

Il solleone, le giornate in piscina, i giochi strutturati e le gite hanno fatto il resto! Il tempo è volato via troppo velocemente! La festa finale ha concluso un'esperienza che, da educatori, sappiamo porterà molto frutto. Un primo riscontro, infatti, sono state le adesioni al campo preadolescenti svolto a Cortenedolo e al campo adolescenti di Assisi.

L'invito è rinnovato per il prossimo anno. Certi che la Sua presenza pervade ogni momento e ci guida nella direzione da Lui voluta!

Stefano T.



...grazie anche al contributo dell'AMMINISTRAZIONE COMUNALE



# DIETRO A FRANCESCO...

CAMPO ADOLESCENTI,

24 - 30 luglio 2017

**N**el cammino adolescenti, il tempo estivo non è solo un'occasione per fermarsi e riposare ma è anche la possibilità di dare continuità al nostro cammino attraverso l'esperienza del campo estivo, un'esperienza viva che in noi adolescenti sa lasciare il segno. Vivere il campo estivo è per noi ragazzi una scelta e allo stesso tempo una sfida contro noi stessi, perché non è facile accettare la provocazione del campo. La sfida sta proprio nell'esserci, nel combattere la nostra pigrizia e mettersi davvero in gioco.

Quest'anno i nostri educatori ci hanno proposto l'esperienza di seguire uno dei santi che più affascina e incuriosisce noi cristiani: san Francesco d'Assisi. Ed è proprio ad Assisi che inizia la nostra avventura. In questa città passo dopo passo abbiamo vissuto l'intera vita di Francesco. Lo abbiamo conosciuto nel pieno della sua giovinezza, un ragazzo così simile a noi, forte, sprezzante ma soprattutto pieno di sogni di gloria. Anche noi come Francesco ci siamo vestiti dei nostri sogni di gloria, e sempre come avrebbe fatto il giovane santo ci siamo messi a cantare e a urlare per le vie di Assisi. Il nostro passaggio non è stato indifferente...tanto che i turisti, quasi spaventati, ci scattavano delle foto.

La nostra camminata si è conclusa a San Damiano, luogo immerso nella campagna di Assisi, dove san Francesco decise di donarsi completamente a Dio. Francesco a San Damiano abbandona le sue ambizioni e si fa uomo nuovo e anche noi come il santo abbiamo deciso di spogliarci dei nostri sogni di gloria. Il giorno seguente ci siamo diretti all'Eremo delle Carceri, luogo così caro a Francesco...avvolto completamente dalla natura nel quale il santo si ritirava a pregare con i suoi compagni. Qui noi ragazzi, attraverso l'utilizzo dei nostri sensi, abbiamo vissuto uno degli aspetti fondamentali della vita di S. Francesco: ovvero il suo folle amore per il creato. Utilizzare a pieno i sensi, avvolti dall'immensità del creato, creò in noi una sensazione di pace e armonia accompagnati poi dalla costante presenza del Creatore. La parte spirituale del campo, nonché il

nostro soggiorno ad Assisi, si è concluso attraverso la consegna del Tau, simbolo utilizzato molto da San Francesco, che sta a indicare la salvezza e l'amore di Dio per gli uomini. Il Tau è caratterizzato dalla presenza di tre nodi, che stanno a indicare tre aspetti fondamentali dell'esperienza spirituale di Francesco. Essi rappresentano: la povertà, la castità e l'obbedienza. La povertà che sta a indicare la semplicità e l'umiltà, l'obbedienza intesa come perseveranza ed infine la castità ovvero la purezza del cuore e dei pensieri.

Dopo questo periodo formativo ci siamo concessi due giorni di relax sulle spiagge di Cesenatico. Tra un bagno e una partita di beach, abbiamo avuto l'occasione di costruire nuovi legami e di rinsaldare quelli che c'erano.

Tutto questo è stato possibile grazie a don Paolo e agli educatori, i quali con la loro perseveranza e il loro carisma fanno sì che anno dopo anno il gruppo di "gnari" migliori e si faccia sempre più numeroso. Grazie a tutti loro e non meno ai cuochi che con grande tenacia ed infinita pazienza sono stati nostri "servi"!

Ripensando a questo viaggio mi è quasi impossibile capire come alcuni giovani ragazzi che per pigrizia o timidezza hanno scelto di perdersi l'occasione unica di seguire San Francesco.

*Michele V.*





# “EMBER”, IL MISTERO DELLA CITTA' DI LUCE

CAMPO PREADOLESCENTI,

27 - 30 luglio 2017

**G**iovedì 27 luglio comincia la nostra avventura verso 4 giorni intensi di campo, non sappiamo cosa aspettarci, ma se siamo qui sicuramente la voglia di metterci in gioco non ci manca. Come consuetudine ci dirigiamo verso il nostro momento di relax in piscina ma qualcosa va storto. Ci ritroviamo tutti quanti in una piazza dove veniamo accolti da due personaggi strani che ci danno il benvenuto nella città di Ember (probabilmente non avevano letto i cartelli con la scritto Darfo), questi iniziano a recitare un discorso che non riusciamo a comprendere, ci dicono che è il giorno dell'assegnazione e per ognuno di noi c'è un compito che l'attende. Iniziamo ad estrarre a sorte dei biglietti e scopriamo pian piano i ruoli che ci sono stati assegnati: raschia muffa, messaggeri del buongiorno, magazzino provviste, riparazione cucina e tubature cessi. Essendo abbastanza svegli intuivamo cosa dovremmo fare, chi si ritrova in mano il bigliettino con scritto "tubature cessi" inizia a lamentarsi dicendo che si rifiuta di pulire i bagni. Le mille domande che ci frullano nella testa per cercare di capire cosa ci aspetta si fermano alla vista della piscina, le "preoccupazioni" sono rimandate alla sera. Terminato il pomeriggio acquatico, ci ritroviamo a Cortenedolo, dove subito veniamo accompagnati nei nostri alloggi e poi attirati dal profumo del cibo corriamo a cena. La serata film ci attende e iniziamo a guardare "Ember- il mistero della città di luce". Alla fine del film ci è tutto più chiaro, capiamo chi erano i due strani personaggi del mattino e anche la questione dei bigliettini. Ebbene sì, tubature cessi avranno proprio il ruolo di pulire i bagni. La notte faticiamo a prendere sonno a causa della troppa adrenalina in corpo, ma ad una certa ora finalmente riusciamo ad addormentarci. Il giorno dopo veniamo svegliati dai messaggeri del buongiorno che hanno preparato la colazione, ci carichiamo di energie e siamo pronti per la camminata verso la montagna. Il percorso è tutto in salita, qualcuno si lamenta, c'è chi si finge morente e minaccia di voler rientrare, ma nessuno

molla! La parola chiave di questo campo è OSARE!! Giungiamo tutti alla vetta e con grande soddisfazione, divoriamo il pranzetto che le cuoche ci hanno preparato. Al rientro dopo cena per farci rilassare dopo la grande fatica ci propongono un giro nel paese vicino per un gelato o una partitella a calcio o serata danzante. Stremati dalla giornata, appena tocchiamo il letto ci addormentiamo. Il mattino seguente ci dicono che dei personaggi che nella loro vita hanno saputo osare ci attendono per raccontarci la loro storia. Cominciamo ad incontrare Einstein il famoso scienziato, poi un ministro pakistano cristiano, Rosario Livantino conosciuto meglio come il giudice ragazzino, Leighton Meester un'attrice, ed infine Assunta Legnante un'atleta nelle paralimpiadi. Sabato pomeriggio dopo una caccia al tesoro, veniamo invitati dagli educatori a riflettere sui personaggi incontrati e su come noi giovani possiamo nel nostro piccolo osare. Ci ritroviamo a parlare fra di noi sull'importanza di essere protagonisti della nostra vita, di come sia difficile prendere le parti di una persona indifesa perché si teme il giudizio degli altri. Iniziamo poi a parlare dei nostri sogni, qualcuno ha già capito cosa vorrebbe fare da grande, altri invece sognano di capire chi sono davvero e cosa il futuro ha riservato per loro. È una chiacchierata profonda ma talmente piacevole che non ci rendiamo conto che è già ora di cena e che un gioco notturno ci aspetta! La mattina seguente divisi in gruppi iniziamo a preparare il pranzo con tanto di aperitivo, dolce e con una location esclusiva. Preparate le valigie facciamo ritorno in parrocchia dove incontriamo gli adolescenti anch'essi di rientro dal campo. Qualcuno di noi è contento di aver fatto una bella esperienza in compagnia, ma sono certa che a qualcuno è rimasto qualcosa di più di una semplice gita in montagna. Qualcuno si porterà a casa le riflessioni fatte, la condivisione dei sogni, e la voglia di OSARE un po' di più, rispetto a quando siamo partiti.

Lisa R.





# NOMADELFIA, "UT UNUM SINT!"

CAMPO GIOVANI,

16 - 26 agosto 2017

Come sempre, anche quest'anno, dopo i campi dei preadolescenti e degli adolescenti si è svolto quello pensato per i giovani. La proposta è stata di vivere cinque giorni a Nomadelfia, piccola località nei pressi di Grosseto sulle colline toscane.

Cos'è Nomadelfia e cosa c'è di così particolare da essere proposta come esperienza formativa per dei giovani?

Nata negli anni '30 in Emilia e fondata da don Zeno Saltini è una comunità composta da circa trecento persone, settanta famiglie, che ambiscono costruire una nuova civiltà che abbia come unica legge il Vangelo, ispirandosi alle prime comunità cristiane descritte negli Atti degli Apostoli.

Nomadelfia, infatti, deriva dall'unione di due parole greche e significa letteralmente: "Dove la fraternità è legge". Tutti i beni sono in comune. Non esiste proprietà privata, non circola denaro. Si lavora solo all'interno e non si è pagati. Le famiglie sono disponibili ad accogliere figli in affitto. Cinque famiglie insieme formano un "gruppo familiare". Le scuole sono interne e l'obbligo scolastico è stato portato a diciott'anni. Una proposta non convenzionale in un mondo che esalta altri valori e in cui spesso, l'egoismo del voler star bene, senza preoccuparsi del bene dell'altro, è la normalità.

Affascinati, ma al contempo molto scettici, abbiamo accettato la provocazione di don Paolo ad eserci. Così, fin dal primo giorno, ci siamo messi in gioco nell'ascoltare e cercare le motivazioni di una scelta così totalizzante. Il confronto è iniziato fin da subito con la visione di un documentario che ha spiegato brevemente la storia e la filosofia della comunità. Successivamente abbiamo conosciuto Gianni e Solange, una coppia quarantenne, con cui abbiamo avuto un incontro nel quale ci è stata data la possibilità di porre ogni sorta di domanda, obiezione o curiosità.

Non ancora paghi delle risposte ottenute abbiamo chiesto un confronto con i giovani. È in questo con-

testo che le domande si sono fatte più vicine al nostro vissuto: "Non vi pesa il fatto di essere sempre chiusi qui? Cosa vi manca di più del mondo esterno? Non vi sentite limitati nella vostra libertà di scelta?". Le risposte ottenute ci hanno fatto comprendere meglio che Nomadelfia non è un luogo, ma una vocazione. È una chiamata, una disposizione d'animo che porta ad abbracciare questa vita. Essere cristiani con la C maiuscola, quindi, non è prerogativa dei Nomadelfi, ma Nomadelfia è una delle possibili risposte all'essere un buon cristiano.

Durante l'esperienza abbiamo condiviso le fatiche quotidiane: raccolta di frutta, frasche e legna, estirpazione di erbacce, pulizia delle aule di scuola; ma anche lo spirito di povertà e fraternità che la comunità ha abbracciato: i pasti, consumati nei nuclei familiari, non erano certamente luculliani.

Nel mezzo dell'esperienza, un pomeriggio di ritiro spirituale presso il monastero di Siloe. Un luogo affascinante, diverso dal preconconcetto di monastero, costruito recentemente ispirandosi, in chiave moderna ed ecosostenibile, all'architettura cistercense. L'esperienza formativa si è conclusa con la condivisione della Messa domenicale. Il giorno seguente, poi, siamo partiti alla volta di Sestri Levante per rinfancare fratello corpo. Per molti di noi, infatti, erano giorni di ferie lavorative.

Quanto vissuto a Nomadelfia deve essere ancora lasciato decantare, deve ancora trascorre un po' di tempo perché si abbia una visione più chiara e nitida. Come convincere un giovane, che magari si è lasciato scappare questa opportunità, ad essere presente alla prossima? Ci viene in aiuto, come al solito, il Vangelo condiviso nel giorno di S. Bartolomeo quando Filippo ad un Natanaele scettico dice: "Vieni e vedi!". Certe esperienze si possono raccontare, ma solo essendo presenti e vedendole con i propri occhi si possono comprendere e apprezzare. "Vieni e vedi!".

Paola T. e Stefano T.



Wolly e Enzo

...couchi eccezionali a Sestri Levante!



# PER RICORDARCI CHE ABBIAMO BISOGNO DI DIO

2° PELLEGRINAGGIO UP - ALLA CASA NATALE DI PAOLO VI  
E ALLA CHIESA DEL SUO BATTESIMO A CONCESIO

24 settembre 2017



**B**enedetto il pellegrinaggio ai luoghi del beato Paolo VI.

Benedetto perché la positiva esperienza dello scorso anno, all'inizio dell'anno pastorale e a conclusione dell'Anno Santo della misericordia, si è ripetuta nel camminare da pellegrini verso la casa natale di Paolo VI e, soprattutto, sostando nella Chiesa del suo battesimo, presso il fonte battesimale e celebrando l'eucaristia.

Non per tutti il pellegrinaggio è stato così impegnativo come per quanti hanno percorso i poco più di 20 km. a piedi nella fraternità del cammino, nella preghiera abbondante e comunitaria, nella riflessione scandita secondo tappe preparate. Per tanti è stato un po' più agevole, più ridotto nel tempo, ma ugualmente denso di significato e tale da far concludere: "È proprio stato bello".

Bello perché per tutti partecipare nella Chiesa del battesimo di Paolo VI, così numerosi, così affiatati dal senso di appartenza alla Chiesa universale, all'Unità pastorale e alla propria parrocchia è diventato un momento di rinascita spirituale, proprio come rivivere da adulti il senso del proprio battesimo. A concludere è stato mons. Giacomo Canobbio che ha presieduto la concelebrazione conclusiva con i quattro parroci e con don Enzo Turriceni, il sacerdote calinese dei piemartini che aveva aggregato al forte gruppo delle 4 parrocchie 6 novizi provenienti da varie parti del mondo. Partendo dal dato di fatto che la vita di ognuno di noi è un dono e che l'esperienza del dono è la ricerca di tutti nella vita, con l'aiuto del vangelo del giorno, la parabola del padrone della vigna che guarda ai bisogni di ognuno, dimenticando-

si volentieri dei pochissimi meriti che potremmo avere accumulato, ci ha condotto a considerare e a ringraziare perché il bisogno profondo di essere continuamente avvolti dal mistero di un dono che dia significato e soprattutto consolazione al trascorrere dei giorni, trova l'unica risposta valida in quel dono di Dio stesso che è dono di sé, che è dono del perdono e che è comunione con lui. Paolo VI nel testo "Pensiero alla morte", nella misericordia di Dio indica qual è la risposta più piena e completa. Significati importanti li abbiamo colti anche nella visita alla casa di Paolo VI. Era una sorpresa constare l'attenzione di bambini, ragazzi e adulti con la quale si seguiva il breve filmato di presentazione della vita di Paolo VI.

Un filmato, tecnicamente, vecchio stile, pacato nei toni dei commenti, pacato nello svolgersi delle sequenze, pacato nei ritmi, quindi in contraddizione con le accelerazioni a cui ci stanno abitando i nuovi registi e i nuovi montatori di film. Eppure, visto insieme, presi dalla ricchezza della vita del protagonista, presi dai grandi valori che hanno guidato la vita di Paolo VI, il silenzio e l'attenzione hanno documentato che abbiamo bisogno di attingere ai grandi, come i santi, per star bene dentro. È l'esperienza spirituale del pregare, del riflettere, dello stare insieme in un certo modo di cui abbiamo bisogno.

È l'esperienza della presenza di Dio. "E chi può dire di non aver bisogno di Dio?"

Così concludeva mons. Canobbio, così abbiamo intuito noi e così, con questa ricerca di Dio stesso, cominciamo il cammino del nuovo anno pastorale in "Unità".



# DAL "CUP" CONSIGLIO DELL'UNITÀ PASTORALE

## VERBALI DEL CUP 18 maggio 2017

**È** confermata l'attuale impostazione dell'ICFR sia per i ragazzi che per i genitori.

Anche il cammino di preadolescenti, adolescenti e giovani rimane com'è, mentre rimane ancora qualche difficoltà per creare un gruppo per i "meno giovani". Viene confermata anche la formula del Grest e del Time Out. L'iniziativa Nati2Volte dà la possibilità ai neogenitori di prepararsi al Battesimo dei loro figli, partecipando a un breve percorso animato da tre giovani papà che aiutano a riflettere sulla responsabilità educativa e sulla bellezza del Battesimo. La formazione dei catechisti riprenderà quest'anno con una nuova progettazione.

Ogni anno il Centro Oreb propone momenti di spiritualità per l'UP e per la Diocesi, con l'accortezza di non farli coincidere con altre iniziative. In caso di sovrapposizione, comunque, sarebbe auspicabile preferire il servizio svolto nell'ambito della parrocchia. È confermata la festa degli ammalati che si svolge alla Pedrocca.

Gli orari delle Messe sono cambiati lo scorso ottobre. Verrà presa anche in considerazione la proposta di celebrare una Messa feriale la mattina presto e una Messa festiva a tarda sera durante l'estate. Da settembre, infine, si renderà disponibile un sacerdote mezzora prima della celebrazione della domenica sera per le confessioni.

Nel calendario pastorale 2017/2018, sono previsti almeno quattro incontri per il CUP e quattro per l'OPP e la questione dei Centri di Ascolto è rimandata a settembre. Anche l'organizzazione delle Quarantore e la processione del Corpus Domini, per ora, rimane invariata.

Si propone di ripetere il pellegrinaggio fatto in occasione del Giubileo, come esperienza di preghiera e conoscenza reciproca da mantenere per le quattro parrocchie. Viene proposta l'organizzazione di una Via Crucis per l'UP, un Rosario a maggio, nella seconda o terza settimana e la celebrazione dell'anniversario della costituzione dell'Unità Pastorale.

Viene proposto di svolgere l'ultima Via Crucis il venerdì prima delle Palme e non durante la settimana santa. Verrà organizzata anche una veglia di Pentecoste, in quanto festa da valorizzare di più.

Vengono poi formati tre gruppi di lavoro: uno per la redazione del regolamento dell'UP, uno si occuperà della catechesi degli adulti e l'ultimo si occuperà della redazione del bollettino unico dell'UP.

Viene, infine, affrontato il problema della responsabilità legale e giuridica degli oratori e delle strutture parrocchiali. In molti credono di poterne usufruire

semplicemente in base al principio che sono strutture a servizio della comunità. In realtà la questione è più complessa; infatti, oltre a dover affrontare le spese di gestione, la Diocesi chiede di individuare un responsabile e che l'attività del richiedente sia riconosciuta. È necessario, quindi, un coordinamento unitario tra le quattro parrocchie, con criteri di utilizzo chiari e uniformi. Si decide di affrontare la questione sul bollettino per spiegare quali sono le responsabilità dei parroci e quali regole è meglio seguire per l'uso dei locali per le diverse attività.

## 5 settembre 2017

**V**erifica: il TIME OUT e i campi preadolescenti e adolescenti, anche se considerati come un servizio estivo al territorio, sono sempre più riconosciuti come una proposta educativa e degna di fiducia. Determinante, a questo proposito, è il servizio di volontariato svolto dai giovani educatori, la cui formazione è sempre più uniforme, e la collaborazione dei due addetti inseriti grazie al progetto in rete scuola e amministrazione. I campi preadolescenti e adolescenti sono andati bene, grazie anche all'impegno degli educatori. Al Campo giovani non hanno partecipato in molti, anche se la provocazione di Nomadelfia è stata comunque positiva.

Determinante per la buona riuscita di queste iniziative è il volontariato invisibile, i cuochi, i volontari del Barco e i volontari in generale e la progettazione tempestiva di tutte le attività.

Da valutare la possibilità di organizzare alcuni giorni di Grest a settembre in tutte le parrocchie dell'UP. Per quanto riguarda le feste comunitarie e patronali, che rappresentano ancora una buona forma di aggregazione per il paese, i parroci hanno avuto un buon riscontro.

Gli orari delle liturgie, in estate, hanno presentato qualche problema per sostituire don Paolo impegnato con i giovani. Comunque in ogni parrocchia gli orari delle messe sono stati coperti grazie anche alla presenza di sacerdoti esterni. Viene infine proposto di uniformare la liturgia delle messe feriali, perché ogni parrocchia ha uno schema proprio. Quindi dal 1° ottobre la celebrazione sarà strutturata sempre con la recitazione dei salmi delle Lodi o dei Vespri, la lettura breve è sostituita dalle letture della Messa, con un pensiero più consistente nei periodi forti e breve nel tempo ordinario.

Programmazione: viene presentato il lavoro della Commissione per il bollettino unico. L'idea è di proporre in ogni singolo bollettino alcune pagine, riconoscibili, che riguardino la vita dell'UP e anche



argomenti di interesse comune, da distribuire per i numeri di settembre, Natale e Pasqua. L'intenzione è di arrivare progressivamente ad un bollettino unico dell'Unità Pastorale. Di questa parte unitaria, se ne occuperà una redazione ad hoc, che si avvarrà della disponibilità dei volontari che già curano la redazione del bollettino parrocchiale.

La commissione per la catechesi agli adulti, in condivisione con i parroci, propone un percorso sui Sacramenti che sostituisce i Centri di Ascolto. Si tratta di otto incontri proposti il martedì sera e intercalati da due celebrazioni penitenziali a dicembre e a marzo. Il momento conclusivo sarà il 19 maggio, con la veglia di Pentecoste.

La commissione per il regolamento dell'UP sta lavorando alla bozza del documento che sarà studiato presentato nella prossima convocazione del CUP e inviato alla Cancelleria della Curia per l'approvazione definitiva. La presentazione ufficiale è prevista per la Domenica in Laetare, giorno in cui ricorre l'anniversario della costituzione dell'UP.

Per i cammini di ICFR, a fronte della necessità di definire questioni organizzative e verificare il percorso formativo dei ragazzi, dei catechisti e dei genitori, vengono proposti cinque incontri rivolti ai catechisti per condividere esperienze, modalità di proposta dei temi ai ragazzi, il rimando con il gruppo di catechismo, criticità e aspetti positivi, in modo da offrire un percorso uniforme di catechesi nelle quattro parrocchie.

Per il pellegrinaggio dell'UP a Concesio c'è ancora la possibilità di iscriversi, per cui si potrebbero coinvolgere le famiglie del catechismo ICFR, invece per il pellegrinaggio in Abruzzo i posti sono esauriti e durante la celebrazione della messa del 22 settembre a Cazzago, ci sarà la preghiera e la comunicazione.

Lucia D.

## MAGISTERO CATECHISTI E CATECHISTE ICFR 2017-2018

Il termine "magistero" indica e indicava, soprattutto fino ad alcuni anni fa, gli incontri del Gruppo catechisti della parrocchia che veniva formato per svolgere al meglio quel lavoro delicato e fondamentale di introduzione dei fanciulli e dei ragazzi al mistero di Cristo e della vita cristiana.

Ora come termine è poco usato e i vari sostitutivi peccano di poca chiarezza. Pensando di non essere chiari per tutti siamo finiti in termini generici che non aiutano in nulla.

Magistero, che deriva da magister - maestro, indicava una scuola precisa di formazione dove il sacerdote-maestro, attraverso il Gruppo dei catechisti e delle catechiste, rispondeva al compito di parlare di Gesù, far conoscere Gesù, introdurre

alla vita Cristiana nel suo insieme di conoscenze, di grazia e di esigenze morali.

Di bello è rimasto che in ogni parrocchia il magistero ha mantenuto la sua continuità e la sua importanza. Non è esagerato affermare che la vita cristiana è stata generata per tutti dalla propria famiglia e dalle catechiste e dai catechisti (sempre in numero inferiore rispetto alle catechiste).

Da decenni la formazione dei catechisti è stata sostenuta dalle diocesi e nella collaborazione tra parrocchie. Ora nell'Unità pastorale non poteva mancare, tra gli obiettivi a breve termine, la continuità già fatto negli ultimi anni soprattutto per avere un bel gruppo di catechisti/e.

Lo faremo iniziando a raccontarci, in cinque serate, quanto sta avendo nelle nostre quattro comunità. A partire dalla condivisione della ricchezza di ognuna delle parrocchie vorremmo migliorare la catechesi di questi anni di formazione e di iniziazione cristiana.

I tempi non sono più quelli del film "L'albero degli zoccoli", anche se troppi hanno nostalgia di quel passato che ormai non c'è più; le famiglie sono le famiglie di oggi... con i pregi, ma anche con i difetti, e, da un punto di vista cristiano, questi "deficit familiari" sempre più vistosi. Per queste ragioni non solo si continua, ma si vuole continuare "ripensando" e "sperimentando" insieme un qualcosa di nuovo di cui non sappiamo che frutti sarà in grado di produrre.

Parlando di magistero, mi sovviene il testo di una canzone di Paolo Conte. Ci auspichiamo che il Gruppo catechisti, con l'aiuto dello Spirito Santo, porti ognuno dei ragazzi/e a poter dire: "Il Maestro è nell'anima / e dentro all'anima per sempre resterà". Se il "Maestro" nostro personale sarà Gesù, "Maestro" lo sarà anche per queste generazioni.



*Alcuni dei nostri adolescenti e giovani impegnati nell'aiuto a catechisti e catechiste ICFR lo scorso anno ...in una delle loro due uscite annuali!*



## “PROGETTO AMBIZIOSO” CATECHESI DEGLI ADULTI 2017-18

**S**appiamo che la carta costituzionale dell'Unità pastorale trova nel lavoro fatto dal Gruppo di preparazione e nella conferma data dai Consigli pastorali delle parrocchie il suo **percorso ideale da tradurre ora in azioni di fede vivente**.

Il percorso aveva stabilito degli **obiettivi a breve, medio e lungo termine**. Nelle pagine internet dell'Up ([www.up-parrocchiedicazzago.it](http://www.up-parrocchiedicazzago.it)) quel percorso è tutto documentato e studiabile.

Tra gli **obiettivi** a breve termine, **forse il più importante**, poneva il dito in una piaga che si sta facendo sempre più profonda.

**Come cristiani siamo ignoranti**. Troppa ignoranza biblica, troppa ignoranza teologica, troppe frasi vagamente religiose, ma non cristiane e cattoliche. E **troppo deserto** attorno alle iniziative formative.

A partire dalla condivisa diagnosi che i **“Centri di ascolto”** sono morti o agonizzanti, per l'Unità pastorale abbiamo pensato ad una **formazione sistematica**, su temi ben strutturati in incontri con una parte celebrativa ed una di “catechesi”.

Se vogliamo semplificarci le spiegazioni **pensiamo a quanto avviene per la formazione degli adolescenti e dei giovani**. Dopo un inizio di introduzione, l'iscrizione e l'impegno a partecipare con regolarità. La strutturazione sarà di 7/8 incontri su un tema e alcuni momenti di vita cristiana condivisi.

**Questo** vorremmo proporre per l'anno pastorale 207/ 2018.

Tema: **La riscoperta del battesimo e della Cresima**.  
Giorno della settimana: **martedì sera** dalle 20.30 alle 22.00.

Luogo: **Chiesa di Cazzago** per capienza ideale e riscaldamento garantito.

Potremmo sprecarci nel citare pagine e pagine dei Padri conciliari, dei Vescovi, dei profeti del nostro tempo sulla urgenza della Catechesi agli adulti: dal Concilio alle lettere dei nostri Vescovi, dalle pubblicazioni del Catechismo per gli adulti della Conferenza episcopale italiana al CCC (Catechismo della Chiesa Cattolica e del suo Compendio). Potremmo farci aiutare dalla introduzione del testo di avvio della catechesi per fanciulli e ragazzi, dove si afferma che tutto ha come finalità primaria la catechesi agli adulti. Potremmo approfondire il bellissimo testo della CEI, il RICA, Rito della iniziazione cristiana

degli adulti... e potremmo mettere insieme una enciclopedia su questo tema tanto è stato dibattuto e tanto è importante.

Noi crediamo di aver messo insieme una buona proposta. Abbiamo fiducia che di adulti cristiani che vogliono continuare la loro formazione ce ne siano ancora tanti. Dubitiamo perfino di aver scelto una chiesa troppo piccola se anche solo il 20% dei cacciaghesi sarà docile all'azione dello Spirito Santo e... partiamo. Il progetto è ambizioso (non in senso mondano), ma sarà una gioia per i sacerdoti, per i vari gruppi dell'UP e delle parrocchie.

Oltre tutto, se solo questi avessero ad aderire... davvero dovremo cambiare chiesa. La progettazione è stata fatta pensando in particolare ai giovani-adulti compresi tra i 25 e i 35 anni, per le giovani famiglie con bimbi piccoli prima dei 6 anni e per gli over 50, dai 50 ai 120 anni.

Facciamoci un pensiero.

Cosa perdo se qualche martedì mi trovo in comunità per la Catechesi?

Perdo le solite baggianate.

Cosa guadagno? Non poco, la rigenerazione dell'anima.

Provate gente, provate.



### CAMMINO DI CATECHESI PER GLI ADULTI - ANNO PASTORALE 2017 - 2018

**TEMA** La riscoperta del Battesimo e della Cresima

**LUOGO** Chiesa di Cazzago

**ORARIO** Dalle 20.30 alle 22.00

**PER CHI** Adulti dai 25 ai 35 anni, giovani genitori con bimbi fino ai 6 anni, over 50.

**COSA CI ATTENDE?** Introduzione in preghiera, Ascolto brano biblico, catechesi di massimo 30 minuti, pausa di approfondimento di 15 minuti, conclusione in preghiera con segno “didascalico” o “esperienziale” e benedizione finale. Conclusione entro le 22.00

**CHI GUIDERÀ GLI INCONTRI** La catechesi sarà distribuita in maniera equa tra i quattro parroci.



# CAMMINO DI CATECHESI 2017-2018

## INIZIAZIONE CRISTIANA FANCIULLI E RAGAZZI

CHIEDERE ALLA COMUNITA' CRISTIANA - con l'iscrizione a catechismo - DI ESSERE ACCOMPAGNATI NELLA RESPONSABILITA' DI PRIMI EDUCATORI DELLA FEDE DEI NOSTRI FIGLI, SIGNIFICA IMPEGNARSI A:

GENITORI

INVITATI ANCHE I FANCIULLI/E

<p><b>I anno BETLEMME</b></p>	<p>UN incontro introduttivo: a Calino, mercoledì 18 ottobre ore 20.30-22.00 SEI appuntamenti formativi: Domenica pomeriggio, ore 15.00-17.00 a Pedrocca: 5 Novembre; 3 dicembre; 14 gennaio; 4 Febbraio; 4 marzo; 22 aprile FESTA DI ADESIONE Sabato pomeriggio 26 maggio a Pedrocca</p>	
<p><b>II anno NAZARETH</b></p> <p>CATECHISMO: <b>Sabato 15.30 - 16.30</b></p>	<p>QUATTRO incontri formativi 1° - Mart 17 ottobre ore 20.30 a Calino 2° - Dom 10 dicembre ore 16.00 a Bornato 3° - Dom 14 gennaio 2018 ore 16.00 a Bornato 4° - Dom 4 febbraio 2018 ore 16.00 a Bornato</p>	<p>TAPPE del cammino: * <b>CONSEGNA DEL VANGELO</b> Domenica 22 ottobre, nella S.Messa delle ore 10.30 * <b>RINNOVO delle PROMESSE BATTESIMALI</b> Domenica 6 maggio 2018 nella S.Messa delle ore 10.30</p>
<p><b>III anno CAFARNAO</b></p> <p>CATECHISMO: <b>Sabato 15.30 - 16.30</b></p>	<p>TRE incontri formativi a Calino ore 15.00:</p> <p>1° - dom 3 dicembre 2° - dom 21 gennaio 2018 3° - dom 25 febbraio 2018</p>	<p>TAPPE del cammino: * <b>CONSEGNA DEL PADRE NOSTRO</b> Domenica 22 Ottobre ore 15.00 a Pedrocca * <b>giornata del SACRAMENTO della RICONCILIAZIONE</b> Domenica 13 Maggio 2018</p>
<p><b>IV anno GERUSALEMME</b></p> <p>CATECHISMO: <b>Sabato 15.30 - 16.30</b></p>	<p>TRE incontri formativi a Cazzago ore 16.00</p> <p>1° - dom 28 gennaio 2018 2° - dom 25 febbraio 2018 3° - dom 18 marzo 2018</p>	<p>TAPPE del cammino: * <b>CONSEGNA DELLA BIBBIA</b> Sabato 21 Ottobre, nella S.Messa delle ore 18.30 * <b>liturgia PENITENZIALE e CONFESSIONI</b> Domenica 17 dicembre ore 15.30 a Pedrocca</p>
<p><b>V ANNO EMMAUS</b></p> <p>CATECHISMO: <b>sabato 15.30-16.30</b></p>	<p>QUATTRO incontri formativi: Solo genitori: 1° - mer 11 ottobre ore 20.30 a Calino Genitori, padrini/madrine ore 20.30 a Cazzago: 2° - lun 22 gennaio 2018 3° - lun 19 febbraio 2018 4° - lun 12 marzo 2018</p>	<p>TAPPE del cammino: * <b>AMMISSIONE ai SACRAMENTI di CRESIMA e EUCARESTIA:</b> domenica 21 gennaio 2018 nella S.Messa delle ore 10.30 a Calino * animazione mese mariano, maggio 2018 * ...l'amministrazione dei Sacramenti di CRESIMA e EUCARESTIA è in calendario per domenica 25 novembre 2018 ore 9.30</p>
<p><b>VI ANNO ANTIOCHIA</b></p> <p>CATECHISMO: <b>sabato 15.30-16.30 ...e non solo</b></p>	<p>Mercoledì 4 Ottobre ore 20.30 a Calino, convocazione dei genitori per la presentazione - dell' ultimo tratto prima dell'Amministrazione di Cresima ed Eucarestia - del cammino di MISTAGOGIA-ANTIOCHIA:</p> <p>Formazione genitori: in via di definizione</p>	

### APPUNTAMENTO GIÀ IN CALENDARIO:

- INIZIO CAMMINO: domenica 1 ottobre, ore 10.30 in Parrocchia, S.Messa di inizio cammino con Mandato a catechiste e catechisti
- Primo appuntamento in gruppo, 15.30-16.30 in oratorio, sabato 7 ottobre
- MADONNA DI OTTOBRE, sabato 14 ottobre: l'appuntamento di catechismo sarà per tutti alle ore 16.30 in Parrocchia per la S.Messa festiva e a seguire la Processione della Madonna!

### SEMPRE:

La S.Messa della Domenica ...possibilmente il mattino alle ore 10.30 in Parrocchia



## DALL'OPP, ORGANISMO DI PARTECIPAZIONE PARROCCHIALE



**...ricordiamo le condizioni che padrino e madrina devono sottoscrivere:**  
DICHIO sotto la mia responsabilità, consapevole delle conseguenze di dichiarazioni false e mendaci, e del diritto del Parroco di riservarsi la facoltà di verificare la veridicità

1. Di aver compiuto 16 anni di età.
2. Di non essere genitore del battezzando/a
3. Di essere cattolico e di aver ricevuto i Sacramenti del Battesimo, Eucaristia e Cresima.
4. Di non essere convivente, sposato solo civilmente, o divorziato risposato civilmente.
5. Di non appartenere ad associazioni o organizzazioni apertamente contrarie alla Chiesa cattolica.
6. Di non essere sottoposto a nessuna pena canonica legittimamente inflitta o dichiarata (per es. aver chiesto l'abbandono formale della chiesa cattolica mediante cosiddetto 'sbattezzo').
7. Di conoscere, comprendere e accettare gli impegni che mi assumo accettando questo compito

### NATI DUE VOLTE 2017-18

#### CORSO GENITORI IN PREPARAZIONE AL BATTESIMO DEI FIGLI

venerdì 20 - 27 ottobre 2017 a Pedrocca  
venerdì 2 - 9 gennaio 2018 a Cazzago  
venerdì 4 - 11 maggio 2018 a Calino

### DISPONIBILITÀ BATTESIMI

**Da preferire la domenica, nella S.Messa comunitaria delle 10.30:**

3	settembre	2017
29	ottobre	2017
3	dicembre	2017
14	gennaio	2018
31	marzo, notte di Pasqua	2018
15	aprile	2018
10	giugno	2018



### ANNIVERSARI DI MATRIMONIO 2017

Anche quest'anno la comunità parrocchiale, in occasione della solennità della SACRA FAMIGLIA di domenica 31 dicembre, nella S.Messa festiva delle 10.30, desidera stringersi attorno alle famiglie che celebrano gli anniversari di matrimonio (5°-10° ... 25°-50°-60°...). L'invito è sempre rivolto in particolare alle coppie residenti nella nostra comunità ma non meno alle coppie che hanno celebrato il loro matrimonio nella nostra Chiesa Parrocchiale e che ora sono residenti fuori Calino. Le coppie che desiderano rispondere a questo invito sono sollecitate a comunicare la loro partecipazione a don Paolo.

### ADORAZIONE MENSILE 2017 - 18

19 ottobre	19 aprile
23 novembre	10 maggio
18 gennaio	19 luglio
8 febbraio	9 agosto



Quando siamo davanti al Santissimo Sacramento, invece di guardarci attorno, chiudiamo gli occhi e la bocca; apriamo il cuore; il nostro buon Dio aprirà il suo; noi andremo a Lui. Egli verrà a noi, l'uno chiede, l'altro riceve; sarà come un respiro che passa dall'uno all'altro". "Oh, se avessimo gli occhi degli angeli per vedere nostro Signore Gesù Cristo, che è qui presente su questo altare e ci guarda, come Lo ameremmo! Mai vorremmo andarcene via da Lui. Vorremmo restare sempre ai Suoi piedi; sarebbe pregustare il Cielo: tutto il resto non avrebbe più gusto per noi"

*San Giovanni Maria Vianney, Santo Curato d'Ars*



Bornato, Calino, Cazzago, Pedrocca

**P**astorale  
**G**iovanile  
unità pastorale

## CAMMINI 17-18



### PREADOLESCENTI

#### GENITORI

Presentazione cammino,  
lunedì 16 ottobre, ore 20.30, a Calino

#### RAGAZZI

ISCRIZIONE e INIZIO CAMMINO:  
DOMENICA 22 ottobre,  
S.Messa festiva alle ore 18.30 a Pedrocca

### ADOLESCENTI

#### GENITORI

Presentazione cammino ai genitori del I anno,  
classe 2003, giovedì 26 ottobre, ore 20.30, a Bornato

#### RAGAZZI

I-IV anno lunedì sera 30 ottobre,  
ore 20.00 - 22.00, a Bornato  
ISCRIZIONE. Domenica 17 dicembre,  
S.Messa festiva alle ore 18.30 a Cazzago

### GIOVANI

#### INIZIO CAMMINO:

MESSA GIOVANI domenica 15 ottobre  
ore 18.30 a Bornato

Primo incontro. Domenica sera 29 ottobre,  
ore 20.30, a Calino



Varie ricerche mostrano come i giovani sentano il bisogno di figure di riferimento vicine, credibili, coerenti e oneste, oltre che di luoghi e occasioni in cui mettere alla prova la capacità di relazione con gli altri (sia adulti, sia coetanei) e affrontare le dinamiche affettive. Cercano figure in grado di esprimere sintonia e offrire sostegno, incoraggiamento e aiuto a riconoscere i limiti, senza far pesare il giudizio. (...)

I giovani non cercano però solo figure di riferimento adulte: forte è il desiderio di confronto aperto tra pari. A questo scopo è grande il bisogno di occasioni di interazione libera, di espressione affettiva, di apprendimento informale, di sperimentazione di ruoli e abilità senza tensione e ansia.

Tendenzialmente cauti nei confronti di coloro che sono al di là della cerchia delle relazioni personali, i giovani nutrono spesso sfiducia, indifferenza o indignazione verso le istituzioni. Questo non riguarda solo la politica, ma investe sempre più anche le istituzioni formative e la Chiesa, nel suo aspetto istituzionale. La vorrebbero più vicina alla gente, più attenta ai problemi sociali, ma non danno per scontato che questo avvenga nell'immediato. (...)

Tutto ciò si svolge in un contesto in cui l'appartenenza confessionale e la pratica religiosa diventano sempre più tratti di una minoranza e i giovani non si pongono "contro", ma stanno imparando a vivere "senza" il Dio presentato dal Vangelo e "senza" la Chiesa, salvo affidarsi a forme di religiosità e spiritualità alternative e poco istituzionalizzate o rifugiarsi in sette o esperienze religiose a forte matrice identitaria.

*Dal Documento preparatorio verso il Sinodo dei vescovi "sui giovani" del 2018*



# IL TEMPO GIUSTO

## PERCORSO 2017-18

UNITÀ PASTORALE, AMMINISTRAZIONE COMUNALE  
ISTITUTO COMPRESIVO  
con la consulenza tecnica della cooperativa sociale  
FRATERNITA' GIOVANI

Dopo esserci lasciati alle spalle la settima edizione e una presenza ricca e significativa di genitori motivati e partecipi, ripartiamo, dopo l'estate, alla volta di una nuova grande sfida educativa da proporre a voi Educatori con la E maiuscola: genitori in primis, ma anche insegnanti, educatori, allenatori.

Ecco quindi che riparte per l'VIII anno GLI ANNI IN TASCA, il percorso formativo rivolto ai genitori e a tutti gli educatori dei ragazzi preadolescenti ed adolescenti.

La sfida di quest'anno parte da lontano, da ciò che passa attraverso il tempo, da ciò che resta impresso nel cuore, nella mente, nello stile di vita e che ci si augura possa essere trasmesso di generazione in generazione al di là delle parole e degli insegnamenti: IL VALORE DEI VALORI

Già, perché i valori sono una virtù da coltivare, da custodire, sono ancora un patrimonio con il quale non si dovrebbe scendere a compromessi?

Noi riteniamo di sì, e crediamo che ve ne siano alcuni che meritano di essere trasmessi ai nostri ragazzi in quanto capaci di aiutarli nella difficile strada per diventare uomini e



donne grandi. E allora forza ripartiamo, insieme, perché mai come oggi occorre essere accompagnatori credibili, coerenti, portatori autentici di ciò in cui crediamo affinché i nostri figli, i vostri figli, possano farne sapiente tesoro ed esserne a loro volta custodi per le future generazioni. Gli appuntamenti sono già stati definiti affinché possiate, con ampio anticipo, inserirli nel vostro calendario. Vi invitiamo fin da ora a vivere da protagonisti le diverse iniziative e a spronare i vostri ragazzi a fare altrettanto, perché questa vita richiede di mettersi in gioco responsabilmente, di restare dentro il proprio ruolo e camminare, fianco a fianco con altri genitori e altri educatori.

Ecco le date del cammino e relativi temi ancora in via di definizione.



### MERCOLEDÌ 24 GENNAIO 2018

**IL VALORE DELLA SOFFERENZA:**  
come aiutare i nostri figli ad attraversare il dolore e a non fuggirlo

### MERCOLEDÌ 7 FEBBRAIO 2018

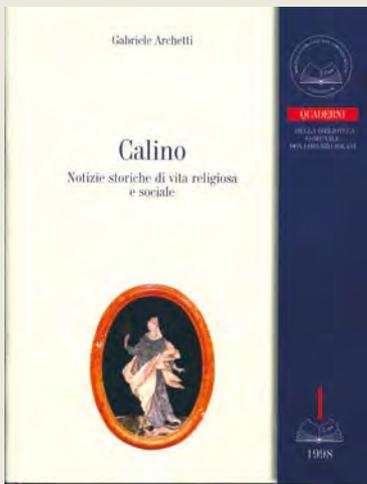
**IL VALORE DELL'AUTONOMIA:**  
tra dipendenza ed indipendenza il falso mito della libertà

### MERCOLEDÌ 21 FEBBRAIO 2018

**IL VALORE DEL RISPETTO:**  
volersi bene per poterne volere agli altri

Già in calendario le altre proposte del progetto:





Gabriele Archetti

## Calino Notizie storiche di vita religiosa e sociale

Comune Cazzago S.M – Fondazione Civiltà Bresciana 1998

### SAN PIETRO

Se è nota la collocazione geografica di Santo Stefano, dobbiamo chiederci a questo punto dove si trovava la chiesa, o meglio, l'oratorio di San Pietro. La risposta non è semplice a motivo dell'incertezza documentaria. Per certo, fin dal tempo del Bollani (1567) viene segnalata *quandam capellam Sancti Petri*, dotata di un solo altare e situata nelle proprietà dei Calini; esistenza che risulta confermata anche dalle visite episcopali del 1648 e 1656, quando faceva parte del patrimonio di Ludovico Calini, al quale veniva ordinato solamente di togliere l'edera dal muro esterno che danneggiava l'edificio. La cappella era in funzione ancora all'inizio del Settecento se si presta fede ad alcuni particolari relativi alla vita del giovane presbitero Lodovico Calini (il futuro cardinale) che vi celebrava spesso la Messa assistito dai contadini e dai vicini del luogo. A metà del secolo però la chiesa di San Pietro non esisteva più o, perlomeno, aveva perso le sue caratteristiche di luogo di culto. Questo e quanto risulta da un memoriale giuridico preparato da Antonio Baruzzi per conto dei Calini e conservato nell'archivio della famiglia nobile, ora presso l'Archivio di Stato di Brescia; lo scopo dell'indagine era quello di corredare la domanda che i conti intendevano inoltrare alle autorità venete per il ripristino dell'antico oratorio pubblico dedicato a San Pietro, un edificio che doveva essere costruito vicino alla loro abitazione, secondo le norme e le disposizioni canoniche. La documentazione e le argomentazioni addotte dal Baruzzi, già segretario del cardinale, risultano di grande utilità per capire l'ubicazione della cappella e per questa ragione meritano un po' più di attenzione da parte nostra. Le sue osservazioni ruotavano interamente sull'elemento certo della precedente esistenza di tale oratorio, concesso in privilegio alla famiglia nobile, e della sussistenza di tutti i requisiti per il suo ripristino in un altro luogo più confacente alle esigenze dei conti. In primo luogo, il Baruzzi sottolineava la comodità di questa chiesa posta a meta strada tra la parrocchia e Santo Stefano, la prima ubicata alla fine dell'abitato, la seconda sulla sommità del colle che sovrasta Calino; poi precisava che nel palazzo dove abitavano i conti - detto la Palazzina (cioè, il palazzo più piccolo e antico posto nell'attuale piazza Caduti, chiamato ora anche la Fattoria) -, prima di trasferirsi nel palazzo ora Maggi, ai piedi del colle, «esistevano le reliquie di quell'antico Oratorio, se ne vedevano le muraglie, e tuttavia vedesi il campaniletto che denota ivi essere stato un Oratorio, e questo essere stato pubblico».

Ancora, il Baruzzi ricordava la testimonianza di alcuni

vecchi del paese che dicevano di aver ascoltato «nei di festivi la S. Messa in quel luogo dove al suono della campana concorrevano (...) come a pubblica Chiesa»; e, subito di seguito, aggiungeva l'informazione che ci interessa; «esistendo tale Oratorio nel fondo, e contiguo all'abitazione dei signori conti Calini», tutti coloro che intendevano recarsi per la Messa «a quell'Oratorio dovevano passare per mezzo del cortile di essi <conti>, in capo del quale cortile era situata quella piccola Chiesuola». Sulla base di questo testo sembra allora di poter escludere che l'ubicazione della chiesa sia stata nel palazzo Calini situato nella piazza intitolata dal 1969 al cardinale Lodovico, oggi sede dell'Oratorio e chiamato palazzo del Cedro; infatti, esso non reca tracce di antichi ambienti di culto, benché al piano superiore della torre quadrata di via Canevetto (detta la Colombera) qualcuno abbia voluto intravedere allusioni di carattere religioso nei resti di decorazioni che si scorgono ancora sotto l'intonaco. L'oratorio di San Pietro poteva invece essere forse collocato al piano terra dell'edificio di via Paolo VI che oggi ospita i locali di un noto piano-bar (ironia della storia...), ipotesi che sembra avvalorata anche dalla vicinanza della strada pubblica e dall'antica raffigurazione mariana che guarda la piazza antistante. L'edificio, austero nelle sue linee originarie del XVI secolo, non tradisce la nobiltà delle sue origini, nonostante le molte trasformazioni che ha sopportato nel tempo; esso dava l'accesso ad un primo cortile interno, superato il quale si giungeva immediatamente all'elegante e lineare palazzo rinascimentale dei Calini, che ancora reca pregevoli decorazioni di Lattanzio Gambara. Una configurazione questa che sembrerebbe ben ritagliarsi alle indicazioni contenute nel testo del memoriale settecentesco che abbiamo riportato. Ma, la collocazione di questo oratorio sacro poteva essere anche più vicina al palazzo stesso, vale a dire sul lato est del cortile, disposto parallelamente alla strada (detta via Piazza), dove la presenza di locali voltati e di una sala a capriate a vista, di resti di antiche decorazioni pittoriche, come pure la contiguità con la residenza signorile e la stessa linearità del tracciato stradale che univa la parrocchia al palazzo e alla cappella di Santo Stefano, sembrerebbero avvalorare questa seconda ipotesi come più probante. In particolare, proprio nel locale con copertura lignea (tuttora esistente), adibito successivamente a magazzino, ma rimasto sostanzialmente intatto nelle sue linee architettoniche primitive, dovrebbe essere individuata la piccola chiesa dedicata a San Pietro.